

**Serra Gilberto**, «Cravatta», da Giuseppe e Maria Martinelli; n. l'8/7/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Esercente. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dall'agosto 1943 all'8/9/43. Militò nel btg Betti della brg Garibaldi della 12<sup>a</sup> div Val di Taro e operò a Piacenza e a Parma. Venne internato a Kala (Germania) dal settembre 1944 all'agosto 1945. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 25/4/45.

**Serra Gino**, da Giuseppe e Giuseppina Calzolari; n. il 9/8/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Verniciatore. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 12/6/41 all'8/9/43 con il grado di sergente. Dopo l'8/9/43 fu tra i primi organizzatori della lotta armata in S. Giovanni in Persiceto. Fornì di armi molti partigiani dopo averle ricevute da Adriano Spagnoli\* della locale stazione dei carabinieri. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Il 2/9/44 venne arrestato nella caserma dei carabinieri dove si era recato per richiedere il tesserino di libera circolazione. Dopo breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Persiceto fu trasferito a Bologna dove venne fucilato tra il 9 e il 10/9/1944, come da sentenza emessa dal tribunale nel 1959. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 9/9/44.

**Serra Giovanni**, da Aldimira Serra; n. il 29/2/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 21/6/44 alla Liberazione.

**Serra Giovanni**, da Ernesto e Giuseppina Cotti; n. il 12/9/1892 a S. Giovanni in Persiceto. Ferroviere. Iscritto al PCI. L'1/8/22, mentre si trovava a Genova, dove era stato trasferito per punizione, prese parte allo sciopero indetto dall'Alleanza del lavoro. Per questo fu punito con il ritardo di un anno della promozione. L'1/5/30 venne esonerato dal servizio con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Negli anni seguenti fu controllato. Il 5/11/41 nella sua pratica venne annotato: «Nei di lui confronti continua la occorrente riservata vigilanza». [O]

**Serra Giovannina**, «Giovanna», da Augusto e Cleonice Boriani o Buriani; n. il 10/5/1911 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Operaia cartotecnica. Fu staffetta del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 10/5/44 alla Liberazione.

**Serra Giulia**, da Romano e Annunziata Fanti; n. il 30/2/1895 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai tedeschi il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Italina\*, Laura\* e Lucia Testi\*. [O]

**Serra Giuseppe**, «Piero», da Ernesto e Ada Zanarini; n. il 21/10/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Giacomo della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 25/1 al 21/4/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/1/44 alla Liberazione.

**Serra Guido**, «Il Moro», da Pietro e Rosa Serra; n. il 15/5/1914 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Calzolaio. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Rastrellato dai tedeschi il 7/12/44 in località Borgo Città (S. Giovanni in Persiceto) fu rinchiuso nella caserma locale. Il 10/12/44 fu trasferito a Bologna nella sede delle SS di via S. Chiara e sottoposto a pesanti interrogatori. Rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), il 22/12/44 venne condotto nel campo di concentramento di Bolzano e a metà gennaio 1945 deportato a Mauthausen (Austria). Morì a Gusen il 15/2/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/2/45. [AQ-O]

**Serra Ines**, da Giocondo e Giuseppina Piccinini; n. l'1/9/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a Bologna con la 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi.

Riconosciuta benemerita.

**Serra Ines**, da Giuseppe e Rosa Zannini; n. il 6/4/1915 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cerpiano di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre\*, al figlio Giuseppe Rossi\*, alla sorella Anita\* e alla suocera Giovanna Esperidi\*. Lo zio Corrado Zanini\* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 al 29/9/44. [O]

**Serra Lamberto**, «Toro», da Delindo e Amelia Serra; n. il 3/10/1926 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Barbarossa della brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 30/4/45.

**Serra Lino**, da Leonildo e Velia Scandellari; n. il 17/3/1928 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

**Serra Livio**, da Domenico e Maria Neri; n. il 30/4/1888 a Vergato. Oste. Iscritto al PPI. La sera del 26/9/21, mentre era con il fratello Adelmo\* a Roffeno (Castel d'Aiano), fu aggredito dai fascisti. Restò ferito da un colpo d'arma da fuoco. Anche il fratello riportò una ferita. [O]

**Serra Lodovico**, «Tontolino», da Adolfo ed Ermelinda Cocchi; n. il 12/11/1899 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Serra Lorenzo**, «Macario», da Fortunato e Adalcisa Pedrini; n. l'1/9/1915 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bergamo dal 13/3/40 al 16/9/43. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena Montagna, con funzione di caposquadra, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 20/11/44.

**Serra Loris**, «Marocchino», da Leonildo e Velia Scandellari; n. il 19/6/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 7<sup>a</sup> brg della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 25/12/44.

**Serra Luciano**, da Francesco ed Elisabetta Baccini; n. il 30/1/1920 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Lettere. Insegnante. Fu attivo nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal 17/4/44 alla Liberazione.

**Serra Luciano**, da Vittorio e Gaetana Fregni; n. il 7/2/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi, con funzione di commissario politico, e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fece parte del primo gruppo dei renitenti alla leva che nella zona di Amola costituì il primo nucleo resistenziale. Venne catturato dai tedeschi il 5/12/44 nella zona di Amola. Trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu ucciso a Sabbiuino di Paderno il 14/12/1944. Il fratello Dante\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 14/12/44. [AQ]

**Serra Luigi**, da Giovanni e Maria Alberta Mascagni; n. il 23/3/1918 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria in Istria dal 3/4/39 all'8/9/43 col grado di sergente. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Serra Maria**, da Angelo e Virginia Grandi; n. l'8/9/1893 a Vergato. Nel 1943 residente a

Marzabotto. Colona. Venne ucciso dai nazifascisti il 5/10/1944 in località Casola di Luminasio, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

**Serra Marino**, da Abbondio e Gertrude Nanni; n. il 29/3/1908 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Fabbro. Iscritto al PCI. Il 14/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Il 30/6/31 venne assolto in istruttoria, ma non liberato. Il 4/9 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 3 anni. Andò prima a Forlì del Sannio (CB) e poi a Ventotene (LT). Il 13/11/32 fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 28/10/36 venne arrestato, per la visita a Bologna di una «Altissima Personalità», e rilasciato il 25/11. Nel marzo 1943 subì un mese di arresto per motivi di pubblica sicurezza. [O]

**Serra Mario**, «Calzolaio», da Antonio e Rita Vecchi; n. il 13/2/1913 a Grizzana. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 alla Liberazione.

**Serra Mario**, da Enrico e Stellina Pariatini; n. il 6/2/1913 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Rastrellato dai tedeschi il 7/12/44 nella zona di Borgo Città (S. Giovanni in Persiceto), successivamente fu condotto a Bologna rinchiuso prima nella sede delle SS di via S. Chiara e poi nel carcere di S. Giovanni in Monte. Il 22/12/44 venne deportato a Bolzano e a metà gennaio 1945 trasferito nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria) dove morì il 15/2/1945. [AQ]

**Serra Mario**, da Ivo e Vilelma Cocchi; n. il 14/3/1913 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Serra Mario**, da Marco e Adele Vignudelli; n. il 22/8/1919 a Savigno. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Il 2/12/1944 venne fucilato dai tedeschi a Cerpiano di Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 al 2/12/44. [O]

**Serra Nello**, «Vacchetta», da Antonio e Pasqua Vecchi; n. il 27/4/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Bologna e in URSS dal 17/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. L'1/3/44 partecipò all'attentato alla Casa del fascio di S. Giovanni in Persiceto, durante il quale furono distrutti i registri di leva. Rastrellato il 7/12/44 nella zona di Borgo Città (S. Giovanni in Persiceto), venne rinchiuso in carcere e l'1/1/45 fu deportato nel campo di concentramento di Bolzano. Qui aderì al gruppo comunista organizzato nel campo. Venne liberato il 14/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ]

**Serra Nello**, «Primo», da Augusto e Cleonice Boriani o Buriani; n. il 22/9/1909 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì e a Cesena (FO) dal 20/1/42 all'8/9/43, con il grado di caporale. Militò nel btg Pinardi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Serra Nello**, «Staber», da Ernesto e Maria Elisa Stefanelli; n. il 18/9/1925 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione.

**Serra Oscar**, «Ave», da Silvio e Maria Corsini; n. l'11/4/1928 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto

con il btg Armaroli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 9/9/44 alla Liberazione.

**Serra Ottavio**, da Mauro e Maria Borghi; n. il 31/12/1923 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma dal 6/1 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Calderara di Reno. Prelevato dalla sua abitazione di via S. Vitale di Reno, a seguito dell'attacco partigiano a Castel Campeggi, nella notte tra il 14 e il 15/3/45, fu condotto nel carcere di S. Giovanni in Persiceto. Venne malmenato e per le percosse rimase intontito. Successivamente fu trasferito a S. Giovanni in Monte (Bologna) e dichiarato disperso dal 15/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione. [AQ]

**Serra Pio**, da Ambrogio e Lodovica Serra; n. il 16/3/1919 a Vergato; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Savigno. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Serra Raffaele**, da Ettore e Annita Carpanelli; n. il 28/11/1901 a S. Giovanni in Persiceto. Socialista. Ricercato dall'OVRA, emigrò in Francia il 21/3/23. Accorse in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Combattè nella Colonna italiana. Cadde a Huesca l'11/4/1937. [AR]

**Serra Sergio**, da Alessandro e Ida Bassi; n. il 20/6/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Pubblicista. Collaborò con la brg Matteotti Città. Riconosciuto benemerito dal settembre 1943 alla Liberazione.

**Serra Sergio**, «Brega», da Corrado ed Ernesta Stagni; n. il 6/12/1924 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Cividale del Friuli (UD) dal 15/8 all'8/9/43. Militò nel btg Sesinnio della brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 al 30/4/45.

**Serra Ubaldo**, da Silvio e Anna Beccari; n. il 20/10/1912 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Albania dal 4/10/40 al 22/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania militando nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 22/9/43 al 30/11/44. Morì il 23/7/1945 per malattia contratta durante la lotta di liberazione.

**Serra Vittorio**, da Leonildo ed Enrica Nepoti; n. il 2/1/1889 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 2<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Nella notte tra il 4 e il 5/12/44, durante il grande rastrellamento di Amola, venne catturato con i figli Dante\* e Luciano\*. Dopo essere stato trasportato a S. Agata Bolognese e nella caserma delle SS in via S. Chiara (Bologna), fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna). Fu liberato il 17/12. I figli Dante e Luciano caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano. Testimonianza in RB5. [O]

**Serra Vittorio**, da Romano e Annunziata Fanti; n. il 4/3/1908 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio delle FS. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

**Serratini Mario**, da Antonio ed Emilia Castagnari; n. il 14/8/1907 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Muratore. Fu membro dell'UNPA dall'1/9/44. Riconosciuto benemerito nella brg SAP Imola dal 14/3/45 al 14/4/45.

**Serratore Giuseppe**, «Fulmine», da Gaetano ed Enrica Vincenzi; n. il 24/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nel btg Giacomo della 1<sup>a</sup> brg Irma

Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 30/11 al 2/12/44. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Serratore Vincenzo**, «Saetta», da Gaetano ed Enrica Vincenzi; n. il 9/10/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Giacomo della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Serravalli Domenico**, da Tommaso e Gilda Franzoni; n. il 19/11/1900 a Imola. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Il 7/9/32, quando abitava a Castel S. Pietro Terme, fu arrestato con altri 54 militanti antifascisti di varie località del Bolognese e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista». Il 10/12/32 fu scarcerato, come la maggior parte degli arrestati, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Negli anni seguenti fu controllato dalla polizia, la quale l'8/2/40 annotò nella sua pratica: «Nei di lui confronti prosegue adeguata sorveglianza». [O]

**Serrazanetti Alessandro**, «Tito», da Roberto e Augusta Dondi; n. il 25/9/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare a Palermo e a Firenze negli autieri dal 21/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. All'inizio della lotta di liberazione la sua casa fu utilizzata per riunioni del gruppo partigiano operante nella zona di S. Giovanni in Persiceto. Partecipò al recupero di una mitragliatrice pesante. Richiamato alle armi dalla RSI, si presentò a dopo un mese disertò. La sua casa venne continuamente perquisita dalle brigate nere. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 al 30/4/45. [AQ]

**Serrazanetti Augusto**, da Danio e Perpetua Rolli; n. l'1/4/1898 a S. Giovanni in Persiceto. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1925 venne incluso nell'elenco dei sovversivi perché responsabile dello SFI di Pontremoli (MC). Nel 1931 fu trasferito a Firenze e nel 1940 rientrò a Bologna. Il 20/8/40 la polizia annotò nella sua pratica: «non ha fornito sinora concrete prove di ravvedimento» e il 12/7/41: «Viene vigilato». [O]

**Serrazanetti Nello**, da Alfonso e Maria Forni; n. il 2/12/1904 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Prestò servizio militare in artiglieria a Torino dal 15/4/25 al 16/8/26. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/9/44 alla Liberazione.

**Serri Luigi**, «Tripoli», da Angelo; n. 1905 a Macerata. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Servisi Amedeo**, da Giuseppe e Teresa Orlandi; n. il 13/10/1903 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Capomastro muratore. Fu attivo nel movimento resistenziale a Castel Maggiore. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione. Il giorno della Liberazione fu nominato sindaco di Castel Maggiore dal CLN e dall'AMG. [O]

**Servisi Pietro**, da Giuseppe e Clementa Baroncini; n. il 3/5/1884 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Muratore. Socialista. Prestò servizio militare nel corso della prima guerra mondiale durante la quale fu imprigionato per 18 mesi in Germania. Lavorante presso la Fabbrica di concimi Masotti, nell'estate del 1922, mentre tornava a casa, cadde in un agguato tesogli dai fascisti del luogo. Guarì in un mese. [AR]

**Sessanta o Santi Giovanni**, da Tito e Giovanna Ricci; n. il 24/11/1904 a Bologna. Licenza

elementare. Meccanico. Emigrato in Francia per motivi di lavoro con regolare passaporto l'8/9/30, nel 1935 fu espulso per la sua attività politica. Arrestato il 5/3/35 alla frontiera, perché accusato di essere attivista della LIDU, il 12/3 fu classificato comunista, diffidato e rilasciato. Il 26/8/40 la polizia annotò nella sua pratica: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E vigilato». [O]

**Setti Francesco**, da Anselmo ed Elena Barbolini; n. il 2/10/1895 a Modena. 3<sup>a</sup> elementare. Fuochista ferroviere. Iscritto al PSI. Il 14/10/20 - abitava a Bologna dal 1919 - fu arrestato e denunciato per avere preso parte allo scontro a fuoco con le Guardie regie nei pressi del Casermone in via de' Chiari. Prosciolto in istruttoria, fu scarcerato il 18/4/21. Arrestato nuovamente il 22/8/22, perché accusato di avere gettato una bomba contro un fascista, il 18/10 fu prosciolto in istruttoria e liberato. Per sottrarsi alle persecuzioni della polizia e dei fascisti, nel 1923 espatriò clandestinamente in Francia. L'8/11/29, mentre rientrava in Italia, fu arrestato a Bardonecchia (TO) e il 25/2/30 assegnato al confino per 5 anni con l'accusa di «Attività antifascista all'estero». Andò a Ponza (LT), dove il 24/9/30 fu arrestato per contravvenzione agli obblighi del confino e condannato a 2 mesi e 15 giorni di reclusione. Subì altri due arresti e conseguenti condanne per contravvenzione agli obblighi del confino l'11/12/30 e il 6/2/33. Il 28/5/33 fu classificato anarchico, diffidato e liberato. L'anno seguente gli venne negato il passaporto per la Francia. In seguito subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 9/5/42. [O]

**Setti Giuseppe**, da Umberto e Barbara Busi; n. il 17/3/1901 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Il 17/9/1944 a Massumatico (S. Pietro in Casale), dove si era trasferita la sede comunale, si svolse un'imponente manifestazione per la pace organizzata dal CLN locale e dai GDD. Al termine fu catturato dai fascisti, trasportato nella Valle delle tombe a Maccaretolo e fucilato con Idalgo Cantelli\*, Dino Mazzucchelli\*, Omar Nanni\* e Gianfranco Versura\*. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 17/9/44. [O]

**Setti Luciano**, «Lucio», da Augusto ed Elvira Guerzoni; n. il 14/10/1928 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Setti Paride**, da Rizziero e Aldegonda Ferrari; n. il 28/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Perito industriale. Impiegato. Fu attivo nella brg Walter Tabacchi della div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 7/3/44 al 30/4/45.

**Setti Pietro**, «Orfeo», da Augusto ed Elvira Guerzoni; n. il 31/8/1920 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Bari dal 3/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tarzan della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione.

**Setti Pietro**, «Drago», da Giuseppe ed Enrica Bongiovanni; n. il 19/11/1915 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Jugoslavia dal 2/5/40 al 28/10/40 col grado di caporale. Militò nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Setti Umberto**, «Mat», da Augusto ed Elvira Guerzoni; n. il 9/3/1915 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Muratore. Prestò servizio militare negli autieri a Trieste dal 1940 al 1941. Militò nel btg Tarzan della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 alla Liberazione.

**Setti Valentina**, da Riccardo e Albina Selmi; n. il 20/10/1897 a Nonantola (MO). Nel 1943

residente a S. Giovanni in Persiceto. 3<sup>a</sup> elementare. Colona. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Il figlio Pietro Cremonini\* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita. Testimonianza in RB5.

**Sevè Nelusco**, «Quinto», da Antonio e Maria Bragliani; n. il 5/6/1923 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Giacomo della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capogruppo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 alla Liberazione.

**Severi Andrea**, da Telesforo e Domenica Collini; n. il 21/10/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 14/4/45.

**Severi Giuseppina**, da Telesforo e Domenica Gollini; n. il 26/10/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Magliaria. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 al 14/4/45.

**Severi Sergio**, da Mario e Teresa Atti; n. il 3/2/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò a Bologna con il btg Gotti della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Severino Antonio**, da Luigi e Anna Maria Cairella; n. il 7/5/1911 a Fragneto l'Abate (BN). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina. Medico. Prestò servizio militare nell'Africa del nord con il grado di tenente colonnello medico. Fu membro del CUMER. Riconosciuto patriota.

**Sfingi Jolanda**, da Cesira Sfingi; n. il 26/1/1919 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 16/10/43 alla Liberazione.

**Sforza Gualtiero**, da Pietro e Valentina Monterumici; n. il 20/7/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Sforza Sergio**, da Riccardo e Albina Soverini; n. il 29/12/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Sfregola Luigi**, da Vincenzo. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 14/11/43 al 30/9/44.

**Sfrondini Giovanni Battista**. Sacerdote. Parroco a Livergnano (Pianoro). «Uomo di profonda fede, dotato di generosa carità, sotto un'apparente timidezza e una disarmante ingenuità» (Zanini), seppe districarsi tra mille insidie. Durante la battaglia di Livergnano, in un momento di tregua, uscì dal rifugio e si prodigò per aiutare e assistere le famiglie. Inviò verso Firenze i feriti e diede sepoltura ai morti. Il 19/11/44, rimasto ferito, fu trasportato nell'ospedale di Firenze, dove rimase sino al 24/11/44. Rientrato a Loiano, si dedicò all'assistenza alle famiglie sinistrate e continuò a fare la spola tra Loiano e Firenze per recare notizie ai familiari dei superstiti e ai feriti ricoverati negli ospedali. [AQ]

**Sgalari Ardes**, «Francese», da Vittorio ed Anna Cotoni; n. il 13/2/1926 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media inferiore. Operaio tornitore all'ACMA. Nel 1942 prese contatti con la cellula comunista della fabbrica e il 9/7 partecipò allo sciopero effettuato da 16 operai del turno di notte che fu la prima astensione dal lavoro organizzata a Bologna durante la guerra. Denunciato, fu condannato dal pretore «per avere abbandonato il lavoro a scopo di protesta»

a 300 lire di multa e 35 di spese processuali. Dopo l'8/9/43 fu tra gli organizzatori dello sciopero dell'1/3/44. Richiamato alle armi dalla RSI, disertò e il 5/6/44 entrò a far parte del 2° btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di btg. Partecipò a numerosi combattimenti nella zona di Montereenzio, durante i quali restò ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione. [C] Testimonianza in RB3.

**Sgalari Liliana**, da Vittorio e Anna Cotoni; n. il 25/1/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniera. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e nel CUMER. Venne incarcerata a Bologna dal febbraio all'aprile 1945. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Sgallari Astorre**, da Napoleone e Clementa Musiani; n. il 4/1/1890 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza di lavoro, il 20/6/23 fu licenziato per motivi politici dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del Codice penale e l'art. 58 della Legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

**Sgallari Enzo**, «Maggiore», da Armando e Amedea Bignami; n. l'1/8/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Dopo avere prestato giuramento alla RSI nel marzo 1944, disertò nel luglio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 al 22/2/45.

**Sgallari Luigia**, da Enrico ed Almira detta Elena Ferrarmi; n. il 12/3/1904 a Bologna. Casalinga. Il 19/6/27 fu arrestata con altri 36 militanti antifascisti - molti dei quali di varie città dell'Emilia-Romagna e Toscana - e deferita al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Nel luglio 1928 venne prosciolta in istruttoria e liberata. Il 18/8/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E vigilata». Il 10/1/45 la polizia della RSI di Bologna la ricercò, senza trovarla. [O]

**Sgallari Romano**, da Amedeo; n. il 21/6/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Sgammeglia Giacinto**, da Angelo e Carmela Ritacco; n. l'8/3/1918 a Canicattì (AG); ivi residente nel 1943. Guardia di finanza. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Sgaragli Giovanni**, «Gianni», da Nicolò e Anna Cogno; n. il 13/7/1927 a Grisignano Zocco (VI). Nel 1943 residente a Monzuno. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo di btg e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Sgarbati Ernesto**. Ferroviere. Nel 1923 fu licenziato dalle FS - per avere preso parte allo sciopero legalitario dell'1/8/22 promosso dall'Alleanza del lavoro - con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

**Sgargi Adolfo**, da Angelo e Luigia Fiorini; n. il 29/4/1893 a Molinella. 3ª elementare. Verniciatore. Anarchico. Il 30/11/22 i fascisti gli spararono due colpi di rivoltella e restò ferito. Nel 1923 emigrò in Francia e subito le autorità consolari italiane segnalavano al governo la sua attività politica antifascista e di membro della LIDU. Il 5/9/30 rimpatriò e il 21/4/31 fu arrestato. Il 7/6/31 venne classificato comunista e assegnato al confino per 5 anni per «Attività antifascista e anarchica in Italia e all'estero». Andò alle Lipari (ME). Il 4/11/32 fu arrestato con altri 20 confinati e deferito al



Tribunale speciale per «Appartenenza al PCI e propaganda sovversiva». Il 12/12/32 venne prosciolto in istruttoria e trasferito a Ponza (LT). Tornò in libertà il 10/1/33 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Arrestato nell'estate 1935, fu incluso nell'elenco dei probabili attentatori e il 21/10 assegnato al confino a Ponza (LT). Qui fu condannato a 3 mesi di carcere per «contravvenzione agli obblighi del confino». Il 20/4/36 tornò a Bologna e fu classificato di «3<sup>a</sup> categoria» quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Dal 22 al 25/10/36 fu arrestato per «visita Altissima Personalità» e subì un nuovo fermo, per motivi di pubblica sicurezza, l'1 e 2/5/37. Negli anni seguenti fu sottoposto a sorveglianza sino al 14/8/1941 quando morì. [O]

**Sgargi Dino**, «Bob», da Vincenzo e Maria Simoni; n. il 28/1/1922 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Pastaio. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

**Sgargi Evaristo**, da Ermelindo e Anna Grisoni; n. il 19/6/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò in una brg GL Piemontese. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Sgargi Fedora**, da Fausto e Guglielmina Grisoni; n. il 2/7/1924 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapina. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Sgargi Gastone**, da Aldo e Ida Buriani; n. il 30/5/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mugnaio. Per ragioni di lavoro aveva recapito a S. Agata sul Santerno (RA). Nato da una famiglia antifascista, partecipò entusiasticamente il 26/7/43 alle manifestazioni per la caduta del fascismo a Massa Lombarda (RA). Chiamato alle armi dalla RSI nel novembre del 1943, prese contatti, tramite Rino Bianchi\*, con i gruppi di antifascisti e resistenti che facevano capo a Luciano Romagnoli\* e Giovanni Casoni\*. Ai primi di maggio del 1944 abbandonò l'esercito per passare nelle fila partigiane. Dopo avere operato nella clandestinità a Bologna, il 10/6/44 raggiunse la brg Stella rossa Lupo, dove divenne capo squadra. Partecipò a diverse azioni militari e il 29/9/44, nel corso della battaglia contro le forze tedesche impegnate nel rastrellamento che portò all'eccidio di Marzabotto, fu l'animatore di alcuni assalti condotti da un consistente gruppo di ex soldati russi capeggiati da Karaton\*, tanto da meritarsi una citazione nominativa in uno dei rapporti inviati al CUMER sulla condotta e l'esito delle giornate tra il 29.9 e il 5/10/44. Durante un ultimo assalto rimase gravemente ferito su Monte Caprara. Riuscì, grazie all'aiuto ed alla solidarietà di un gruppo di partigiani (Rino Bianchi\*, Giuseppe Fantazzini\* e Edmo Bianchi\*) ad attraversare il fronte, nei pressi di Grizzana, verso la metà di ottobre del 1944. Ricoverato ed operato all'ospedale S. Gallo (Firenze), ne uscì il 12/12/44. Tra il 13 e il 15/12, con il permesso del Governatore militare, raggiunse la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi nei pressi di Marradi (FI) e Palazzuolo sul Senio (FI), che collaborava con le forze alleate nel mantenere aperta la viabilità verso il fronte di Casola Valsenio (RA). Per qualche tempo fece parte dell'ALF partisans. Successivamente si arruolò volontario nel Gruppo di combattimento Cremona. Dopo un corso rapido frequentato a Cesano (Roma) sulle armi in dotazione all'esercito, fu inviato sul fronte di Alfonsine (RA), nel 1° btg della 4<sup>a</sup> div Compagnia Cremona. Dopo la battaglia di Cavarzere (RO) la sua compagnia raggiunse Venezia il 25/4/45. Riconosciuto partigiano nella brg Stella rossa Lupo con il grado di sottotenente dal 10/6/44 alla Liberazione. [AR]

**Sgargi Giorgio**, da Riccardo e Indelisa Bucci; n. il 25/6/1928 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

**Sgargi Giuseppe**, da Luigi e Rosa Franceschi; n. il 21/6/1897 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Idraulico. Iscritto al PSI. Nel 1923 fu licenziato dalle FS con la

formula dello «scarso rendimento di lavoro» per «avere partecipato a scioperi e alle manifestazioni 'pro Russia'». Nel 1925 venne arrestato perché diffondeva volantini antifascisti del PSI. Il 2/2/35 - mentre lavorava alla TIMO - fu arrestato perché sorpreso a diffondere materiale propagandistico antifascista avuto da Arrigo Scagliarini\*. Il 4/3 fu classificato comunista, ammonito e liberato. Il 20/6/40 nella sua pratica fu annotato: «prosegue adeguata vigilanza». Durante la lotta di liberazione fu attivo nel CUMER. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

**Sgargi Mario**, da Samuele e Irene Vannini; n. il 22/10/1926 a Roma. Nel 1943 residente a Budrio. Canapino. Fu attivo nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Sgargi Memo**, da Raffaele e Teresa Simoni; n. il 29/3/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Fu attivo a Bologna nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota.

**Sgargi Napoleone**, da Fausto e Guglielmina Grisoni; n. l'1/9/1927 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Imbianchino. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Sgarzi Albano**, da Angelo e Celsa Bortolotti; n. l'8/3/1911 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. All'interno dell'UNPA - dove lavorava - organizzò una squadra armata, con il consenso dei superiori. Con i mezzi dell'UNPA eseguì vari servizi di trasporto di materiali e uomini per la Resistenza. Il 6/11/44, sulla provinciale Bazzanese, al comando di una squadra di 4 uomini, attaccò e distrusse una colonna di autocarri con fusti di benzina, scortati dai tedeschi. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

**Sgarzi Aldo**, da Carlo e Francesca Possati; n. il 22/11/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Colono. Prestò servizio militare nei carabinieri in Jugoslavia sino all'8/9/43. Dopo l'armistizio prese parte alla lotta di liberazione jugoslava militando nella 1<sup>a</sup> brg della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45. Gli sono state conferite due medaglie di bronzo al valor militare sul campo con le seguenti motivazioni: «Comandato in servizio di scorta al suo comandante di brigata, accortosi che il nemico lo stava accerchiando, non esitava ad aprire il fuoco del suo fucile mitragliatore contro l'avversario che, superiore in forze, lo minacciava già di vicino. Nonostante il vivissimo fuoco nemico, rimaneva imperterrito al suo posto e continuava a sparare proteggendo il ripiegamento del superiore e dei compagni. Pur gravemente ferito portava con sé l'arma per lungo tratto fino ad esaurimento delle sue forze fisiche. Bel esempio di ardimento e di attaccamento al dovere». *Montenegro (Vrbica), 23 gennaio 1944*. «Carabiniere Reale animato dal purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi. Trasformatosi in fante, partecipava ininterrottamente a tutte le azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo fame, sete e gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato, le armi al nemico che superiore in forze e mezzi lo voleva distrutto, e saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943 - 8 marzo 1945*. [O]

**Sgarzi Anna**, da Domenico e Rita Madide Branchini; n. il 23/7/1905 a Medicina; ivi residente nel 1943. Colona. Venne uccisa dai tedeschi il 19/4/1945 a Medicina.

**Sgarzi Antonio**, da Umberto ed Emma Brintazzoli; n. il 17/1/1924 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico tornitore. Collaborò a Bologna con la 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal maggio 1944 alla Liberazione.

**Sgarzi Assalonne**, da Ferdinando ed Ersilia Toselli; n. il 19/3/1927 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Bentivoglio con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/8/44 alla Liberazione.

**Sgarzi Bruno**, «Emidio», da Aldo e Anna Tagliavini; n. il 2/3/1921 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dal 21/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi, con funzione di caposquadra ed operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 5/5/44 alla Liberazione. [AR]

**Sgarzi Dante**, da Raffaele ed Elvira Biagi; n. il 17/7/1909 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Sgarzi Enrico**, da Pietro ed Elisabetta Botti; n. il 9/2/1875 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Bracciante. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Il 30/10/1944 - mentre era in atto la battaglia di Casteldebole (Bologna), tra i partigiani della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi - fu ucciso dai nazifascisti in una strada di Casteldebole pur non partecipando allo scontro. La sua salma fu bruciata dalle SS. Riconosciuto partigiano. [O]

**Sgarzi Francesco**, da Gaetano ed Emilia Ricci; n. il 12/9/1910 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in marina dal 1928 al 1932. Militò nel btg Guerrino della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di ispettore di btg. Venne incarcerato a Medicina dal 12 al 14/9/44. Dopo avere attraversato le linee fu arruolato nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 17/7/44 alla Liberazione.

**Sgarzi Lea**, da Enrico e Maria Righi; n. il 17/8/1915 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con il btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 15/9/44 alla Liberazione.

**Sgarzi Livio**, da Giovanni Augusto e Albina Fattori; n. il 7/4/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Medicina con la 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto benemerito.

**Sgarzi Loredano**, «K3», da Angelo e Marcellina Onofri; n. il 29/7/1922 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 13/5/44 alla Liberazione.

**Sgarzi Mario**, da Umberto ed Emma Brintazzoli; n. il 17/5/1925 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Collaborò a Bologna con la 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal maggio 1944 alla Liberazione.

**Sgarzi Oreste**, da Vittorio ed Ersilia Gruppioni; n. il 9/2/1894 a Castel S. Pietro Terme. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Sgarzi Paolino**, da Albertina Sgarzi; n. il 25/9/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare in Grecia e dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi, nelle fila della div Acqui, a Cefalonia. Qui cadde il 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

**Sgarzi Paolo**, da Adelmo e Marcella Sabioni; n. il 26/2/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria a Vicenza dal 13/3/41 all'8/9/43. Militò nel dist medicinese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Sgarzi Paride**, «Tarzan», da Egidio e Teresa Nanetti; n. il 22/4/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Sgarzi Romolo**, «Macario», da Egildo e Maria Grandi; n. il 27/8/1922 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carristi a Parma dal 2/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 alla Liberazione.

**Sghinolfi Aldo**, «Suss», da Giuseppe ed Elvira Anna Gandolfi; n. il 27/6/1920 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in artiglieria a Firenze, dal 12/1/41 all'8/9/43, con il grado di caporale maggiore. Dopo l'8/9/43 fu fatto prigioniero dai tedeschi. Fuggì il 6/10/43 assieme a 4 commilitoni bolognesi. A Casalecchio di Reno fu ripreso dai tedeschi; sfuggì loro, grazie all'aiuto di tre donne sconosciute, che ne distolsero l'attenzione. Giunse a casa l'8/10/43. Agli inizi dell'estate 1944, con altri amici, recuperò armi, disarmò fascisti e stabilì collegamenti con partigiani operanti nel Modenese, fra Guiglia e Zocca. Durante un collegamento, compiuto assieme al partigiano Ivo Sassi\*, fu spiato da militi della GNR castellana. Venne avvertito da un infiltrato nella stessa GNR e si allontanò da casa entrando il 15/7/44 nella clandestinità. Entrò a far parte della formazione Val Panaro operante nella zona di Guiglia (MO). Non condividendo gli orientamenti e i metodi in atto in tale formazione, operò assieme ad altri, e specialmente con Stefano Stanzani, per il passaggio, a fine luglio 1944, di una cinquantina di partigiani nella div Modena, determinandone, infine, l'inquadramento nella 64<sup>a</sup> brg Gramsci. In questa brg, nel btg Sesinnio, dal 20/8 fu caposquadra. Dall'1/9, nel btg Renato, divenne il comandante e tale restò fino al 20/11, anche quando il btg, oltrepassato il fronte tedesco a fine settembre, operò nella «terra di nessuno» (davanti alla linea della 5<sup>a</sup> Armata americana), inquadrato nella div Modena Armando. Smobilitato il btg, assieme ad altri 13 partigiani, chiese ed ottenne, dal comando della div di stanza a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere) di restare al fronte nella brg Folloni della div Modena Montagna. Dopo aver preso parte ad azioni di guerra al fronte, venne nominato commissario del 1<sup>o</sup> dist del btg Walter, che operò sull'alto Appennino bolognese-modenese, tra Monte Belvedere, Fanano (MO) e Sestola (MO), e che, nell'aprile 1945, discese da Pavullo nel Frignano (MO) fino a Modena. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 30/4/45. [AR]

**Sghinolfi Alfonso**, da Raffaele e Clotilde Passuti; n. il 10/3/1907 a Monteveglio. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3<sup>a</sup> elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 1942 all'8/9/43. Militò ad Anzola Emilia nel btg Tarzan della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Catturato il 15/8/44, venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 30/8/1944 assieme ad altri 11 antifascisti e partigiani per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti a seguito di atti di giustizia compiuti dai partigiani. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su «il Resto del Carlino» del 31/8/44. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/8/44. [AR]

**Sghinolfi Anna**, da Giuseppe e Augusta Borelli; n. l'8/7/1927 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 27/4/44 alla Liberazione.

**Sghinolfi Carlo**, «Isola», da Giuseppe ed Elvira Anna Gandolfi; n. il 4/7/1927 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Sesinnio della brg Gramsci della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 23/4/44 al 13/1/45.

**Sghinolfi Giovanna**, da Alfonso ed Elvira Degli Esposti; n. il 10/2/1928 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Collaborò a Crespellano con il btg Zini della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 7/7/44 alla Liberazione.

**Sghinolfi Giuseppe**, da Raffaele e Carolina Albertini; n. il 26/6/1898 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Fu attivo a Crespellano nel btg Zini della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 16/1/44 alla Liberazione.

**Sghinolfi Gualtiero**, «Gigi», da Giovanni ed Elena Rinaldi; n. il 7/2/1923 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/1/45 alla Liberazione.

**Sgoberti Ines**, «Lucciola», da Napoleone ed Enrica Frabetti; n. il 7/5/1902 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia alla Manifattura tabacchi. Militò nel btg Giacomo della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 22/2/44 alla Liberazione.

**Sgrò Bartolomeo**, da Enrico e Rosa Verona; n. il 28/3/1895 a Calasetta (CA). Nel 1943 residente a Baricella. 3<sup>a</sup> ginnasiale. Maresciallo dei carabinieri. Collaborò a Baricella con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Sgubbi Alfiero**, da Giuliano e Pasqua Gordini; n. il 24/2/1902 a Mordano; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Bracciante. Antifascista. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Sgubbi Giovanni**, da Mario e Ida Gualandi; n. il 17/8/1919 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria in Nord Africa dal 20/3/40 al 14/6/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 al 14/4/45.

**Sgubbi Laura**, da Stefano e Anna Pirazzini; n. l'1/9/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 al 14/4/45.

**Sgubbi Olimpia**, da Giuliano e Pasqua Gordini; n. il 28/9/1908 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Fu attiva nel dist imolese della 7<sup>a</sup> GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 al 14/4/45.

**Sgubbi Remo**, da Marco e Anna Poggi; n. il 27/1/1895 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. L'1/5/22 stava partecipando alla Festa del lavoro in località Casa Rigolino a Linaro (Imola), quando i fascisti - nascosti dietro l'argine di un canale - cominciarono a sparare alla cieca contro tutti i presenti. Riportò una grave ferita. Nella sparatoria perse la vita Luigi Trombetti\* e restarono feriti Teresa Baroncini\*, Luigi Bassani\*, Paolo Falconi\*. [O]

**Sgubbi Rolando**, da Gaetano e Maria Rossi; n. l'24/7/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Sesta elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma dall'1/8/39 all'8/9/43. Il 18/11/30 fu arrestato, con altri 88 militanti antifascisti imolesi, per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Deferito al Tribunale speciale con sentenza del 16/5/31, il 22/6 venne assolto, ma non liberato. Il 10/8 fu assegnato al confino e andò a Dipignano (CS). Tornò in libertà il 13/12/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. L'11/1/44 fu arrestato a Imola con altri antifascisti e trattenuto in carcere per oltre un

mese, perché non aveva fatto vidimare il documento d'identità. Riconosciuto partigiano dal 13/5/44 al 14/4/45. [O]

**Sguberti Federico**, da Romolo e Pasqua Canè; n. il 10/10/1921 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Frutticoltore. Prestò servizio militare in fanteria a Poggio Renatico (FE) dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 24/4/44 alla Liberazione.

**Sguberti Ferdinando**, da Federico e Serafina Varotti; n. il 2/4/1881 a Malalbergo. 3<sup>a</sup> elementare. Cantoniere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1923 e controllato dalla polizia per tutto il ventennio fascista. 115/12/38 fu radiato dall'elenco degli schedati e il 22/6/42 da quello dei sovversivi. [O]

**Sibani Aldo**, «Ridolini», da Alfredo e Amalia Stupazzini; n. il 24/4/1920 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna dal 12/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg Ivo della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 al 22/2/45.

**Sibani Amelio**, da Giulio e Frusina Innocenti; n. il 25/9/1912 a Pistoia. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Modellista. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò in una formazione della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 7/6/44.

**Sibani Armando**, «Bucci», da Gualtiero ed Elvira Sabbioni; n. il 19/2/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monzuno. Riconosciuto partigiano dall'8/9/44 alla Liberazione.

**Sibani Filippo**, da Gualtiero ed Elvira Sabbioni; n. il 25/4/1922 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dal gennaio 1942 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monzuno. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

**Sibani Maria Elena**, da Marco e Stella Parisi; n. il 19/8/1911 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3<sup>a</sup> elementare. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuta partigiana dal 6/2/44 alla Liberazione.

**Sibani Piero**, «Caian», da Angelo ed Enrica Gazzotti; n. il 4/6/1919 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 12/11/43 alla Liberazione.

**Sibani Oreste**, da Angelo e Violante Merciarì; n. il 19/6/1875 a Vergato. 3<sup>a</sup> elementare. Fabbro. Anarchico. Nel 1912 venne segnalato come anarchico attivo e nel 1920 classificato comunista. Nel febbraio 1923 fu arrestato per «mene contro lo Stato» e trattenuto in carcere un paio di mesi. Il 23/3/31 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Sibani Pietro**, «Livio», da Vincenzo e Apollonia Franchi; n. il 6/11/1888 a Grizzana. Manovale. Iscritto al PSI e attivista della Lega edili. Ricercato dai carabinieri, per avere partecipato a uno scontro con i fascisti a Riola di Vergato, fu ferito da un colpo d'arma da fuoco durante l'arresto a Vimignano (Grizzana). Morì il 28/11/1921 all'ospedale di Vergato. [AR-O]

**Sibani Quintilio**, da Angelo e Violante Merciarì; n. il 2/12/1886 a Grizzana. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Anarchico. Nel 1912 venne segnalato come anarchico attivo e nel 1919 classificato comunista. Emigrato in Francia nel 1930, rientrò nel 1932 e il 15/4/32 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Sibani Remo**, da Antonio; n. il 16/3/1916 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Dopo aver fatto parte della brg Buozzi e dopo il combattimento del Farneto del 17/7/ 44, entrò a far parte della brg Stella rossa Lupo. La notte fra il 22 e il 23/7/44 partecipò all'attacco sferrato contro i tedeschi nella zona di Pioppe di Salvaro (Grizzana). Con la ristrutturazione della brg, sul finire dell'agosto 1944, gli venne assegnato il comando di una compagnia del 2° btg. Dopo aver preso parte alla difesa della zona di Salvaro, durante l'eccidio di Marzabotto, successivamente con alcuni partigiani, tra cui Ottorino Ruggeri\*, attraversò le linee e raggiunse Grizzana. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/5/44 alla Liberazione. [AQ]

**Siboni Luigi**, da Rosolino e Francesca Melini; n. il 6/2/1899 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu rinviato al Tribunale speciale. La sentenza istruttoria investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Il 23/7/27 fu condannato a 10 anni e 9 mesi per organizzazione e propaganda comunista. Scontò complessivamente 3 anni di carcere e 3 anni di vigilanza. Da un elenco della polizia fascista risulta che fu espulso dal PCd'I per aver chiesto la grazia. [AR]

**Siculi Ercole**, da Spiridione e Stella Degli Esposti; n. il 27/9/1902 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carabinieri a Reggio Emilia dal 1941 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

**Siculi Umberto**, «Cocco», da Spiridione e Stella Degli Esposti; n. il 18/7/1910 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

**Sighieri Ettore**, da Ivo; n. il 14/8/1917 a Pisa. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando, con funzione di comandante di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Sighinolfi Walter**, da Giuseppe ed Elisa Frabetti; n. il 5/9/1913 a Crevalcore. Licenza elementare. Colono. All'inizio del 1932 fu arrestato con altri 9 antifascisti di Camposanto (MO) per «organizzazione comunista». Il 15/6/32 venne diffidato, classificato comunista e liberato. Negli anni seguenti fu sorvegliato dalla polizia sino al 3/1/40 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Sigismondi Gaetano**, da Antonio e Maria Verlicchi; n. il 14/12/1878 a Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Falegname. Il 19/5/43 fu arrestato in un'osteria perché sorpreso a cantare "l'Internazionale", mentre era in preda ai fumi del vino. Il 31/5 fu ammonito e liberato.[O]

**Signorile Nicola**, da Donato e Paolo Trizio; n. il 22/11/1909 a Bari. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 1941 al 1943, con il grado di sergente. Collaborò a Bologna con il btg Busi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Signorini Emiliano**, da Leonida ed Annita Pettazzoni; n. il 26/7/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Bergamo. Riconosciuto patriota dal gennaio 1945 alla Liberazione.

**Signoris Emer**, «Barbiere, Muratori» da Ettore e Maria Mandini; n. il 14/3/1924 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in fanteria a Milano dall'aprile all'8/9/43. Ritornato a casa sul finire del settembre 1943, insieme ai cugini Amleto\* e

Otello Grandi\*, sfollati ad Anzola Emilia incominciò a discutere sul movimento resistenziale. Nel dicembre 1943 fece parte del primo gruppo bolognese che si portò nella Valle del Mis sopra Lentinai (BL). Militò prima nel dist Fergnani e successivamente nella brg Tollet della div Nannetti con funzione di vice comandante di btg e prese parte ai maggiori combattimenti. Il fratello Peppino\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 26/2/44 all'8/5/45. [AQ-O] Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola Emilia, 1989.

**Signoris Peppino**, «Giuseppe, Anzola», da Ettore e Maria Mandini; n. il 24/11/ 1921 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare dal 1940 all'8/9/43. «Di buoni sentimenti, grande lavoratore» sebbene giovanissimo, non esitò ad assumersi la responsabilità della conduzione del negozio da barbiere dopo la morte del padre avvenuta per un incidente stradale. Rientrato dal servizio militare per un breve periodo lavorò come operaio alla Ducati, per ottenere il tesserino di libera circolazione. Dopo la partenza del fratello Emer\* i fascisti lo interrogarono spesso per conoscere dove si era rifugiato. Per evitare ritorsioni sui familiari, ceduto il negozio da barbiere a Raffaele Buldini\* si portò in montagna. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caponucleo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. È probabile che sia rimasto ucciso durante il combattimento di Monte Battaglia del 27/9/1944 come risulta dal diario della brg. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 27/9/44. I familiari, nonostante le ricerche, non sono riusciti a conoscere le circostanze della sua morte. [AQ]

**Silimbani Antonio**, detto Tonino, «Athos», da Celso\* e Maria Argenti; n. il 24/7/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Veterinaria dell'università di Bologna. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Nel giardino della casa paterna vennero nascoste nel settembre 1943 armi che successivamente insieme con il padre e Pietro Maranini\* provvide a distribuire al movimento partigiano. Il deposito funzionò fino al dicembre 1944 quando le brigate nere, insospettitesi dal continuo andirivieni di partigiani e noti antifascisti nella casa paterna, il 20/12/44 operarono una perquisizione, anche nelle case vicine, e scoprirono il nascondiglio. Arrestato con il padre, Adolfo Boschi\*, Rocco Marabini\* e Amilcare Rossi\*, ritenuti loro complici, venne rinchiuso nella sede delle brigate nere e sottoposto a maltrattamenti fino al 26/12/44 quando il padre per le percosse gli morì fra le braccia. Trasferito a Bologna, fu rinchiuso prima nella caserma di via Borgolocchi e poi nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e liberato il 20/3/45. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 20/12/44. [AQ-O]

**Silimbani Celso**, «Ricò», da Raffaele e Francesca Guerrini; n. il 10/9/1898 a Imola; ivi residente nel 1943. Ortolano. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Nel settembre 1943 nel giardino della sua casa con l'aiuto di Celso Marabini\* e del figlio Antonio\* provvide a seppellire armi che vennero distribuite al movimento partigiano. Il deposito rimase celato fino al dicembre 1944 quando le brigate nere, insospettitesi per la continuata frequentazione di partigiani e noti antifascisti, il 19/12/44 operarono una perquisizione nella sua casa ed in altre abitazioni scoprendo il nascondiglio. Arrestato con il figlio, Adolfo Boschi\*, Amilcare Rossi\* e Rocco Marabini\*, e tradotto nella sede della brigata nera, subì percosse e minacce. Trasferito nel carcere della Rocca, subì sevizie e maltrattamenti tali che il 26/1/1944, tra atroci spasimi, morì tra le braccia del figlio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 al 26/12/44. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo alla memoria con la seguente motivazione: «Fervente patriota, dedicava tutto se stesso alla lotta di liberazione, assumendo anche il rischioso compito della custodia e della distribuzione delle armi ai partigiani. Catturato insieme al figlio, subiva, alla presenza di questi, atroci torture fino al sacrificio supremo, affrontato in nome della libertà della Patria». *Imola, maggio 1944-26 dicembre 1944*. [AQ-O]

**Silimbani Mario**, da Antonio e Maria Magrini; n. l'1/4/1905 a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò in Francia per lavoro. Rimpatriato nel 1934, tornò in



Francia nel 1935. Nel 1937 partecipò al congresso del PSI, quale delegato della sezione di Tolosa. Venne classificato comunista e ordinato il suo arresto se fosse rientrato in Italia. Fu controllato dalle autorità consolari sino all'11/2/42. Prese la cittadinanza francese nel 1939 e non rientrò dopo la Liberazione. [O]

**Silimbani Sante**, «Bartolo», da Antonio e Maria Magrini; n. il 10/4/1903 a Imola. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI e al PCI. Il 20/2/25 fu arrestato e condannato a 4 mesi di reclusione per «incitamento all'odio di classe» e diffusione di volantini. Venne liberato il 2/5 e schedato. Nel 1930 gli fu negato il passaporto per la Francia, a causa dei suoi precedenti. Espatriò clandestinamente, per cui nei suoi confronti venne emesso un ordine di cattura, nel caso fosse rientrato. Dalla Francia si trasferì in URSS nel 1934, con un visto turistico. Scarse e frammentarie, oltre che indirette le informazioni sul suo soggiorno in URSS. Pare che abbia avuto dei dissapori politici con il PCI per cui sarebbe stato prima espulso poi riammesso nel partito. A Mosca, dove lavorava come muratore alla costruzione della metropolitana, ebbe rapporti con l'ex deputato di Imola Anselmo Marabini\*. All'inizio del 1937 si presentò all'ambasciata italiana a Mosca e chiese la concessione del passaporto per la Francia, dove avrebbe voluto raggiungere il fratello Mario\* un esule antifascista residente a Tolosa. Il governo italiano non solo non gli concesse il passaporto, ma emise un mandato di cattura nei suoi confronti se fosse rientrato in Italia. In data 15/7/37 l'ambasciatore italiano inviò un nuovo rapporto al governo per informarlo che si era ripresentato per sollecitare la concessione del passaporto. «Il Silimbani», scrisse, «è probabilmente disilluso della vita in Russia e per questo si è deciso a presentarsi alla Regia Ambasciata per ottenere il passaporto». In data 7/10/37 nuova lettera dell'ambasciatore per comunicare che «il Silimbani si è ripresentato alla Regia Ambasciata chiedendo che gli venissero rilasciati i documenti necessari per il rimpatrio, non desiderando più oltre soggiornare nell'URSS, col rischio di essere suo malgrado dichiarato cittadino sovietico». Avendo l'ambasciatore adombrato l'ipotesi che il Silimbani potesse nel frattempo acquisire la cittadinanza sovietica, il governo italiano diede disposizione alla polizia di frontiera di respingerlo, nel caso si fosse presentato. In data 6/7/38 l'ambasciata a Mosca informò il governo italiano che il Silimbani, dopo il 7/10/37, «non ha dato più notizie di sé». Nel dopoguerra il Tribunale di Bologna ha emesso una dichiarazione di «morte presunta» avvenuta il 31/12/1937. Arrestato dalla polizia sovietica, fu deportato in un campo di lavoro in Siberia, dove è deceduto. [O]

**Silingardi Primo**, da Auronico e Giuseppina Maletti; n. il 20/2/1912 a Bazzano. Licenza elementare. Muratore. Nel marzo 1930 fu arrestato a Bazzano, con altri militanti antifascisti, e accusato di avere diffuso volantini contro il regime. Il 27/5/30 venne diffidato, classificato comunista e liberato. Il 14/5/35 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Silva Alfredo**, da Enea e Rita Magnani; n. il 2/8/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 28<sup>a</sup> brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto patriota dal 24/10/43 al 15/4/45.

**Silvagni Aldo**, da Augusto e Maria Teresa Querzola; n. il 27/11/1886 a S. Giorgio di Piano. Falegname. Trasferitosi a Reggio Emilia nel 1917, nel 1922 emigrò clandestinamente in Francia «per sottrarsi alla vigilanza dei fascisti», come si legge in un rapporto della polizia. Entrò a far parte del Soccorso rosso e nei suoi confronti fu emesso un ordine di fermo se fosse rientrato. Le autorità consolari lo controllarono sino al 1942. [O]

**Silvagni Fausto**, «Biondo, Apollonio, Sergio», da Enrico ed Ernesta Bassi; n. il 15/2/1920 a Malalbergo. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria ad Imperia, in Grecia ed a Napoli dal 14/9/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Arrestato dai nazifascisti il 4/3/45, fu rinchiuso nelle scuole di Castello d'Argile, in attesa di essere deportato. Assieme ad altri compagni riuscì a fuggire il 21/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal

10/12/43 alla Liberazione. [AR]

**Silvagni Linda**, da Tommaso e Virginia Liverani; n. il 9/6/1893 a Faenza (RA). Guardarobiera. Antifascista. Il 21/3/39 fu arrestata a Bologna - dove abitava dal 1931 - per avere detto in pubblico: «Il Capo del Governo è uno sfruttatore degli operai». Venne assegnata al confino per 2 anni a Capestrano (AQ) con la motivazione: «Critiche al regime, offese al capo del governo». L'1/8/39 fu liberata per condono e la parte restante della pena commutata in ammonizione. [O]

**Silvagni Luciano**, «Pietro», da Primo e Pia Bussolari; n. il 28/3/1928 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Armaroli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 26/7/44 alla Liberazione.

**Silvagni Luigi**, da Davide e Luigia Cicognani; n. il 21/7/1864 a Livorno. Laureato in Medicina. Ordinario di Patologia all'università di Bologna. Figlio di un prefetto, trascorse la giovinezza nelle città in cui il padre era destinato. Studiò all'università di Bologna e si laureò nel 1889. Dopo un breve soggiorno nelle Marche, nel 1890 tornò a Bologna e vi si stabilì definitivamente. Fu uno dei principali collaboratori di Augusto Murri e raggiunse in breve grande fama professionale, grazie anche alle numerose opere scientifiche pubblicate. Ricoprì importanti cariche all'interno delle organizzazioni mediche e sanitarie, sia bolognesi sia nazionali. Aderì giovanissimo al Partito Radicale, del quale, all'inizio del secolo, fu nominato presidente della sezione bolognese. Nel 1912 entrò a far parte della direzione nazionale. Eletto nel 1909 al consiglio comunale di Bologna, anche con il voto dei socialisti, si dimise nel 1912 perché — essendo favorevole alla guerra di Libia - riteneva di non godere più la fiducia di una parte dei suoi elettori. Si dimise anche per un'altra ragione: non condivideva il nuovo indirizzo rivoluzionario assunto dal PSI - il partito alleato - dopo il congresso nazionale di Reggio Emilia dello stesso anno. Nelle amministrative del 1914 fu capolista del Partito Radicale a Bologna, ma non venne eletto, mentre il PSI conquistò la maggioranza sconfiggendo il blocco clericomoderato. Il contrasto con il PSI divenne insanabile con l'inizio della prima guerra mondiale. Non solo fu un acceso interventista, ma promosse — con altri esponenti della sinistra democratica e della destra politica — la costituzione della Pro Patria, della quale divenne presidente. Fu da questa associazione - della quale facevano parte tutti i partiti, meno quello socialista e i cattolici — che negli anni della guerra partirono tutte le offensive contro l'amministrazione comunale e le aggressioni, morali e materiali, contro i dirigenti socialisti. Il 3/11/18, quando in città si sparse la notizia che la guerra era finita, messi alla testa di un gruppo di interventisti forzò l'ingresso di Palazzo d'Accursio e invase la sede dell'amministrazione comunale. Nel comizio improvvisato, che tenne dal balcone dello stabile, chiese lo scioglimento dell'amministrazione socialista. Nel gennaio 1919 si dimise dal Partito Radicale perché il suo gruppo dirigente aveva rinunciato a rivendicare l'annessione all'Italia della Dalmazia. In quel periodo si spostò progressivamente su posizioni di destra. L'8/4/20 — all'indomani dello sciopero generale proclamato a Bologna per l'eccidio di 10 lavoratori a Decima (S. Giovanni in Persiceto) - fu uno dei fondatori dell'Associazione di difesa sociale, finanziata da agrari, industriali e commercianti. Il 15/4 guidò la delegazione che si recò a Roma per comunicare personalmente al presidente del consiglio dei ministri, F.S. Nitti, che l'Associazione aveva deciso di organizzare organismi di «autodifesa» contro l'azione delle organizzazioni sindacali e di sinistra. Nel settembre 1920, mentre erano in atto sia lo sciopero agrario che l'occupazione delle fabbriche, l'Associazione diede incarico al Fascio di combattimento di Bologna di organizzare un gruppo armato di 300 uomini. Contemporaneamente promosse un blocco elettorale di tutti i partiti antisocialisti - ma quello cattolico non aderì — per le amministrative previste per il 31/10/20. Il blocco di destra, denominato «Pace, libertà, lavoro», fu sconfitto, ma l'amministrazione socialista non poté insediarsi perché il 21/11 le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Nei giorni seguenti gli ordini professionali dei medici, dei farmacisti e degli avvocati - che, per statuto, sono organismi apolitici - presero dei gravissimi provvedimenti contro i

consiglieri socialisti presenti alla seduta del 21/11. Nella sua qualità di presidente dell'Ordine dei medici, si oppose alla richiesta di alcuni medici, i quali postulavano gravi sanzioni a carico di Ettore Bidone\*, un medico che era stato presente agli scontri nell'aula del consiglio comunale e che pure aveva prestato le prime sommarie cure ai feriti. Sostenne che sino a quando Bidone - che si trovava in carcere — non fosse stato in grado di comparire davanti all'Ordine per difendersi, lui non avrebbe tollerato l'adozione di provvedimenti punitivi. Messo in minoranza, si dimise e si appartò dalla vita politica. Dopo l'avvento del regime fascista si schierò apertamente contro la dittatura. Nel 1931, essendosi rifiutato di giurare fedeltà alla dittatura, lasciò la cattedra universitaria. Venne reintegrato nell'insegnamento nel 1945, dopo la Liberazione. [O]

**Silvagni Luigia**, da Cesare e Virginia Giurini; n. il 3/1/1901 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 3<sup>a</sup> elementare. Operaia. Venne fucilata dai tedeschi per rappresaglia il 21/4/1945 nel corso dell'eccidio perpetrato nel podere Dardi a S. Giorgio di Piano, assieme alla figlia Iolanda Gruppioni\* e ad altre sei persone. Riconosciuta partigiana nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi dal 20/4/44 alla Liberazione. [AR]

**Silvagni Primo**, da Natale e Violante Nadalini; n. l'8/9/1889 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Colono fittavolo. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. La sua casa fu base partigiana. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Silvani Oredano**, da Giovanni Battista e Cesarina Magnani; n. l'8/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 170<sup>a</sup> brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

**Silvestri Francesco**, da Angelo e Caterina Ferro; n. il 19/6/1903 a Palermo. Nel 1943 residente a Bologna. Ingegnere. Militò nella 6<sup>a</sup> brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Silvestri Giuseppe**, da Domenico e Maria Rossi; n. il 15/2/1927 a Frignano sul Secchia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fresatore. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Silvestri Lino**, da Agostino e Caterina Maselli; n. il 18/8/1906 a S. Prospero (MO). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Prestò servizio militare nei carabinieri in Francia dal 27/2 all'8/9/43. Militò nella brg Remo della 2<sup>a</sup> div Modena Pianura e operò a Cavezzo (MO), Concordia sul Secchia (MO) e S. Possidonio (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 30/9/44.

**Silvestrini Corrado**, (Torello), da Carlo e Carolina Lambertini; n. il 19/5/1909 a Bologna. Carpentiere. Emigrò nel 1930 in Belgio, nel bacino carbonifero di Athis Mons ove fece il minatore. Divenne membro del gruppo comunista del Belgio e della Lega antifascista italiana del Belgio e Lussemburgo. Accorse in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco agli inizi dell'agosto 1936. Appartenne alla Colonna italiana Ascaso che combattè in Aragona. Cadde nella difesa di Almudevar il 24/11/1936. [AR]

**Silvestrini Federico**, «Birimbolo», da Romeo e Adelaide Castagnari; n. il 5/7/1901 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Calzolaio. Arrestato il 31/7/31, in seguito alla scoperta dell'organizzazione comunista operante a Parma, venne deferito al Tribunale speciale ed assolto, per non luogo a procedere, nel corso dell'istruttoria. Nuovamente arrestato nel 1939 per «attività antifascista», venne deferito alla Commissione provinciale e, il 4/4/39, condannato a 5 anni di confino; la pena gli fu poi commutata in ammonizione e venne liberato il 12/10/39. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Bob della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi, operante sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 al 22/2/45. [AR]

**Silvestrini Giuseppe**, da Romeo; n. nel 1913. Fu attivo nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 4/9/44 al 22/2/45.

**Silvestrini Giuseppe**, «Pipié», da Salvatore e Franca Turrino; n. il 17/3/1892 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fece parte del CLN di Fontanelice e l'8/2/44 venne designato assessore nella giunta comunale nominata dall'AMG. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 29/11/44. [AQ]

**Silvestrini Guerrino**, «Pelloni», da Salvatore e Francesca Turrini; n. il 3/5/1894 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Bologna. 2<sup>a</sup> elementare. Falegname. Arrestato per attività antifascista, scontò 21 mesi di carcere per propaganda e diffusione di stampa clandestina. Successivamente scontò altri 4 mesi di carcere. Durante la lotta di liberazione militò prima nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e successivamente nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/10/43 alla Liberazione.

**Silvestrini Ivonne**, da Federico e Palmira Camolli; n. il 2/10/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 10/6/44 al 22/2/45.

**Silvestrini Marisa**, da Federico e Palmira Camolli; n. il 7/4/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di infermiera e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne incarcerata a Firenze dal 5/10 al 28/10/44. Riconosciuta partigiana dal 18/6/44 al 22/2/45.

**Silvestrini Umberto**, da Domenico e Adelaide Caviglioni; n. il 21/11/1900 a Bologna. Membro del PCI. Emigrò in Francia nel 1927 e risiedette a Parigi. Accorse in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, alla fine dell'agosto 1936. Appartenne prima alla Centuria G. Sozzi, poi alla brg Garibaldi. Ebbe il grado di sergente. Venne ferito a Casa de Campo (Madrid). Successivamente fu adibito ai servizi ausiliari. Lasciò la Spagna dopo il ritiro dei volontari dal fronte. Nell'ottobre 1939 riuscì, assieme ad altri combattenti, ad imbarcarsi per l'America. [AR]

**Silvini Arnaldo**, da Silvino e Alodia Bendini; n. il 22/5/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di media inferiore. Impiegato. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna dal 1941 al 1943 con il grado di maggiore. Essendo carabiniere fu costretto a prestare giuramento alla RSI. Successivamente fu attivo a Bologna in varie brgg e nel CUMER. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Simili Amedeo**, «Doro», da Lodovico e Argia Gambetti; n. il 10/1/1902 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico. Orologiaio. Militò nella brg Matteotti Città. Catturato il 25/3/45, fu processato assieme ad altri 26 imputati, tra cui la sorella Paolina\* fra il 12/4 e il 17/4/45, per appartenenza a banda armata. La sentenza mandò 6 partigiani a morte e comminò 4 pene all'ergastolo. Fu tra i condannati all'ergastolo (vedi Otello Bonvincini). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione. [B]

**Simili Otello**, «Aquila», da Gualtiero e Ida Cicutelli; n. il 14/6/1925 a Borgo Paniale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico alla Manifattura tabacchi. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 15/1 al 10/3/45. Riconosciuto partigiano dal 17/9/44 alla Liberazione.

**Simili Paolina**, «Agnese»; da Lodovico e Argia Gambetti; n. il 14/12/1912 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaia. Militò nella brg Matteotti Città e operò a

Bologna. Arrestata il 24/3/45, venne processata assieme ad altri 26 imputati, fra cui il fratello Amedeo\*, fra il 12/4 e il 17/4/45 per appartenenza a banda armata. La sentenza mandò 6 partigiani a morte e comminò 4 pene all'ergastolo. Fu condannata alla pena di dieci anni di carcere e ad una multa di L.10.000 (vedi Otello Bonvicini). Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. [AR-B]

**Simioni Luigi**, n. il 24/11/1890 a Vicenza. Ufficiale postale. Venne arrestato il 14/7/ 42, per avere affermato a Bologna in luogo pubblico, «A noi italiani ci danno poco pane, ma molto sole». Fu diffidato. [CA]

**Simoncini Amedeo**, da Giuseppe e Virginia Venturi; n. il 14/8/1887 a Marzabotto. Ferroviere. Iscritto al PSI. All'inizio degli anni Venti fu trasferito a Parma per punizione, a causa della sua attività politico-sindacale. Il 29/5/24 la polizia segnalò ai suoi superiori che «risulta professare idee comuniste» e il 4/4/25 venne «esonerato dal servizio» senza alcuna motivazione. Tornò a Bologna sempre controllato dalla polizia. Il 2/6/40 nella sua pratica fu annotato: «continua a essere convenientemente sorvegliato». [O]

**Simoncini Augusto**, da Alfonso ed Enrica Vecchi; n. il 20/2/1881 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cà Termine di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Rufina Maria Dainesi\* e il fratello Dante\*. [O]

**Simoncini Dante**, da Alfonso ed Enrica Vecchi; n. il 30/4/1894 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cà Termine di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il fratello Augusto\* e la cognata Rufina Maria Dainesi\*. [O]

**Simoncini Linda**, da Paolo e Argia Buggali; n. il 3/9/1896 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Giuseppe\* e Maria Grani\*. Riconosciuta partigiana dal 2/11/43 al 29/9/44. [O]

**Simoncini Luigi**, da Pietro e Anna Amadesi; n. il 9/2/1896 a Baricella. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 6/4/22 si recò a Boschi di Baricella per partecipare a una festa popolare. Sul bavero della giacca portava un nastrino rosso. Quando il fascista Ettore Buriani gli intimò di toglierlo, oppose un netto rifiuto. Il Buriani uscì, si recò a Malalbergo e tornò poco dopo in compagnia di numerosi fascisti. Quando entrò nella sala da ballo con la pistola in pugno e ordinò «Su le mani», si verificò un fuggi fuggi generale. I fascisti rimasti fuori della sala cominciarono a sparare attraverso le finestre, ritenendo che fosse in atto una colluttazione. Nella sparatoria rimasero feriti il socialista Luigi Cantelli\*, la bambina Arena Barattini\* e il Buriani, il quale decedette poco dopo. Nel corso delle indagini i carabinieri accertarono che solo i fascisti avevano sparato per cui a loro andava addebitata la morte del Buriani. Per quanto distante dal luogo della sparatoria, perché stava giocando a bocce, il 25/5/22 il Simoncini fu arrestato e rinviato a giudizio per «concorso nell'omicidio di Ettore Buriani, quale autore o cooperatore immediato». Il 17/4/23 fu processato in corte d'assise e condannato a 15 anni. Uscito dal carcere il 19/2/29 a seguito della concessione dell'amnistia, preferì non tornare a Baricella. Si trasferì a Bologna e si sposò. Nel 1932, volendo rivedere gli amici e i parenti, tornò per un giorno a Baricella. Quando si sparse la notizia del suo arrivo, una squadra di fascisti lo aggredì e lo bastonò a sangue. Già minato nella salute, per la detenzione in carcere, fece una lunga degenza in ospedale, ma senza riprendersi completamente. Per i postumi delle bastonate morì il 4/4/1934. Il suo nome è stato dato alla scuola materna di Boschi. [O]

**Simoncini Romeo**, da Gaetano Enrico e Ninfa Marzocchi; n. il 10/10/1908 a Malalbergo. Residente a Bologna dal 1914. Muratore. Iscritto al PCI. Il 20/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti

antifascisti, accusato di avere distribuito manifestini a Borgo Panigale (Bologna) il 7/11/30, per ricordare la rivoluzione sovietica. Deferito al Tribunale speciale, per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva», il 26/9/31 venne condannato a 4 anni di reclusione che scontò in parte nel carcere di Alessandria. Il 13/11/32 fu liberato per la concessione dell'amnistia del decennale fascista. Venne classificato di 3<sup>a</sup> categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel maggio 1936 fu arrestato per motivi di pubblica sicurezza e trattenuto per qualche tempo. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, l'1/7/36 tentò di espatriare clandestinamente con Dino Casadei\* e Renato Rinaldi\*. La moto con la quale avevano fatto il viaggio si ruppe a Gravere (TO), vicino alla frontiera, e solo il Rinaldi raggiunse la Francia. Rientrato a Bologna, fu arrestato e condannato a 4 mesi per tentato espatrio. L'11/1/37 fu ammonito e rilasciato. Il 28/10/39 nella sua pratica venne annotato: «prosegue opportuna sorveglianza». [O]

**Simonelli Armida**, detta Maria, da Paolo e Chiarina Simonelli; n. il 13/6/1892 a Busana (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Direttrice didattica. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Simonetti Maddalena**, da Giovanni e Vittoria Realis; n. il 21/9/1877 a Mongrando (VC). Licenza elementare. Casalinga. Iscritta al PSI. Nel 1922 venne classificata comunista perché segretaria del Comitato pro vittime politiche. Il 12/4/23 fu arrestata e trattenuta per oltre un mese perché trovata in possesso di materiale del Comitato. Negli anni seguenti venne sorvegliata dalla polizia sino al 30/10/38 quando fu radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Simonetti Silvana**, da Cino; n. il 24/6/1921 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Livorno. Militò nel btg Libero della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di infermiera e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'11/5/44 al 27/10/44.

**Simoni Abelardo**, da Agostino e Silvia Sarti; n. il 22/2/1905 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Napoli dal 1927 al 1928. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

**Simoni Adalgisa**, da Alfonso e Angela Nepoti; n. il 6/7/1888 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Casalinga. Moglie di Giovanni Meliconi\*, ebbe tutti e tre i figli impegnati nella guerra di liberazione: Massimo\*, Dino\* e Franco\*. Provvide alla sussistenza dei partigiani della 7<sup>a</sup> brg GAP coll'ausilio dei due figli minori e del marito. Riconosciuta partigiana dal 15/11/43 alla Liberazione. [AR]

**Simoni Adelfo**, da Alberto e Maria Bonasoni; n. il 19/2/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macchinista delle FS. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. La mattina dell'8/10/1944, nel corso di un vasto rastrellamento operato dai nazifascisti, fu catturato con il fratello Costantino\* e altri partigiani. Nel pomeriggio - mentre il fratello e gli altri furono trasferiti a Bologna, venne ucciso con Francesco Cremonini\* sul greto del torrente Samoggia a S. Giacomo del Martignone (S. Giovanni in Persiceto). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 all'8/10/44. [O]

**Simoni Aldo**, da Amalia Simoni; n. il 26/1/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Simoni Aleardo**, da Augusto e Giulia Collina; n. il 5/9/1902 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Simoni Ancilla**, «Lepre», da Augusto e Fanì Magnani; n. il 22/7/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Collaborò a Sasso Marconi con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 2/2/44 alla Liberazione.

**Simoni Angiolino**, da Elio e Rosa Galetti; n. il 23/3/1921 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1941 al 1943. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 alla Liberazione.

**Simoni Antonio**, da Augusto e Maria Marchignoni; n. il 27/3/1905 a Monteveglio. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1927 emigrò in Francia. Nel 1936 il console italiano informò il governo che era un attivista della LIDU, per cui fu emesso un ordine di arresto nel caso fosse rientrato. Nel novembre 1937 il console inviò un nuovo rapporto per comunicare che si trovava ad Albacete (Spagna) e militava in una brigata internazionale. Nel 1939 rientrò in Francia. [O]

**Simoni Armando**, da Alfonso ed Enrica Gambini; n. il 16/4/1914 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Diploma di scuola media superiore. Agricoltore. Collaborò ad Anzola Emilia con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Simoni Balilla**, da Cesare e Beatrice Cenci; n. l'8/5/1910 a Baricella. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Fabbro. Fu attivo a Granarolo Emilia nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota.

**Simoni Bruno**, «Gino», da Guido e Maria Ballestrazzi; n. il 3/8/1921 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 20/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Simoni Bruno**, da Luigi e Maria Fiorini; n. il 19/9/1896 a Molinella. Calzolaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica nel 1913 venne classificato anarchico. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti antifascisti. Il 28/5/23 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna, con altri 24 imputati, per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con gli imputati. Fu condannato a 9 anni, 4 mesi e 15 giorni di carcere. Tornò in libertà il 12/11/23, a seguito della concessione dell'ammnistia. Fu classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Fu arrestato dal 3 all'11/1/30, in occasione del matrimonio del principe ereditario. Nel 1930 gli venne negato il passaporto per la Francia e nel 1936 fu radiato dalla «3<sup>a</sup> categoria». Il 27/11/41 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

**Simoni Cesare**, da Angelo e Rosa Giordani; n. il 27/1/1898 a S. Pietro in Casale. Ragioniere. Iscritto al PCI. Nel 1924 il suo nome venne trovato in un elenco sequestrato a Genova, con altre carte dell'esecutivo nazionale del PCI. Negli anni seguenti fu sorvegliato dalla polizia sino al 5/5/41 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. In quel periodo era capitano degli alpini a Udine. [O]

**Simoni Clelia**, da Raffaele ed Adalgisa Melega; n. il 14/9/1903 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuta partigiana dall'8/10/44 alla Liberazione.

**Simoni Costantino**, da Alberto e Maria Bonasoni; n. il 30/8/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. La mattina dell'8/10/44, nel corso di un vasto

rastrellamento operato dai nazifascisti, venne catturato con il fratello Adelfo\* e con altri partigiani. Fu deportato in Germania e rientrò dopo la Liberazione. Il fratello Adelfo cadde nella Resistenza.

**Simoni Dante**, «Fanfulla», da Amedeo e Adelgisa Rinaldi; n. il 3/11/1920 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Crespellano. 3<sup>a</sup> elementare. Garzone mugnaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Verona dal 4/2/40 all'8/9/43. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Rastrellato dai tedeschi a Bologna il 19/12/1944, non ha fatto più ritorno. In data 31/1/45 è stato eliminato dai registri anagrafici. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 19/12/44.

**Simoni Emma**, da Enrico; n. il 23/2/1914. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 alla Liberazione.

**Simoni Enrico**, da Cesare e Adelina Fazzioli; n. il 16/2/1899 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Operaio. Militò nel btg Pinardi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Fu incarcerato dal 28/4 all'8/5/44. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

**Simoni Erminio**, da Luigi; n. il 6/9/1885 a Molinella. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Simoni Fedelia**, da Archimede e Angela Roda; n. il 24/1/1926 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva nel btg Gotti della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella e Malalbergo. Riconosciuta patriota dal 10/2/45 alla Liberazione.

**Simoni Fulvio**, da Ferdinando e Dolores Lippi; n. il 16/6/1929 a Lucca; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 26/8/44 alla Liberazione.

**Simoni Gino**, da Lodovico ed Ester Parisini; n. il 7/4/1928 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Carrozzaio. Collaborò a Bologna con il btg Ciro della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Simoni Giovanni**, da Albino e Albina Castaldini; n. il 18/5/1884 a Baricella. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1912 venne segnalato dalla polizia per la sua attività politica e antimilitarista. Negli anni seguenti fu sempre sorvegliato sino all'8/3/36 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Simoni Giovanni**, da Giulio ed Enrica Franceschi; n. l'11/6/1927 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Falegname. Collaborò con la 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 17/12/44 alla Liberazione.

**Simoni Giuseppe**, da Enrico e Violante Cenacchi; n. il 15/9/1902 a Baricella. Nel 1943 residente a Minerbio. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Collaborò a Minerbio con il btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Simoni Ivo**, da Danio ed Enrica Palazzi; n. il 24/12/1917 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Colono. Prestò servizio militare in Grecia e dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia nella div Acqui. È stato dichiarato disperso nel combattimento del 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

**Simoni Leandro**, da Luigi e Maria Lollini; n. il 12/2/1876 a Minerbio. Canapino. Antifascista. La sera del 26/12/29, mentre era in preda ai fumi del vino, fu accompagnato a casa da un milite della MVSN. Durante il tragitto disse al milite: «Verranno dalla Russia e dalla Francia i nostri fratelli a portarci la libertà». Fu arrestato e denunciato. Condannato a 8 giorni di reclusione, venne diffidato a liberato. Negli anni seguenti fu sorvegliato e il 5/8/40 radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]



**Simoni Libero**, da Ferdinando e Giulia Zani; n. il 18/1/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Autista. Fu attivo nel btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Il 21/4/45 con un gruppo di partigiani partecipò alla difesa del Mulino Tamburi evitando così che i tedeschi lo facessero saltare. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Simoni Lino**, «Gimmi», da Livio ed Elvira Capelli; n. il 24/1/1920 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Prestò servizio militare in sanità in Jugoslavia dal 1941 all'8/9/43. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano con funzione di vice comandante di compagnia. Dopo avere attraversato il fronte fu arruolato nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 22/2/45.

**Simoni Maria**, «Sara», da Cesare e Beatrice Cenci; n. l'11/4/1907 a Baricella. Nel 1943 residente a Castenaso. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/5/44 alla Liberazione.

**Simoni Maria**, da Erminio e Carolina Gazzotti; n. il 15/10/1922 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Sarta. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Simoni Mario**, da Elio e Maria Ungarelli; n. il 15/3/1914 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Collaborò a Castenaso con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'11/3/44 alla Liberazione.

**Simoni Mario**, da Oreste e Fernanda Masetti; n. il 25/3/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Cameriere. Militò nella brg Jori operante nel Genovese. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

**Simoni Oliviero**, «Lillo», da Serafino e Maria Morisi; n. il 22/7/1926 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Tarzan della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Arrestato nell'estate 1944, riuscì a fuggire da un camion, nei pressi di Crevalcore, mentre lo stavano trasportando con altri verso Bolzano. Si recò a Montefiorino (MO) e prese parte alla battaglia per la difesa della repubblica partigiana e a quella di Benedello (Pavullo - MO) contro i tedeschi. Non essendo riuscito ad attraversare la linea del fronte, tornò in pianura, a Calcara (Crespellano), e con il btg Tarzan prese parte alla battaglia di Porta Lame. Tornato nuovamente a Crespellano, continuò la guerriglia per tutto l'inverno e fu arrestato dalle SS il 28/2/45, quando si recò nella sua abitazione per visitare il padre ammalato. Venne trasportato nella caserma di via S. Chiara a Bologna e a lungo torturato. La sorella, alla quale fu concesso di vederlo, ha scritto che «l'avevano torturato, era tutto rovinato dalle botte e pensare che era ancora un bambino». È considerato disperso dall'1/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 7/4/44 all'1/3/45. [O]

**Simoni Otello**, «Tommix», da Lodovico ed Ester Parisini; n. il 17/3/1923 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fonditore. Prestò servizio militare in cavalleria a Bologna dal 1942 al 1943. Militò nel btg Pinardi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Simoni Pietro**, «Nino», da Giuseppe e Ida Rossi; n. il 28/6/1921 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio ferraiolo. Prestò servizio militare nei carabinieri a Torino e in Jugoslavia dal giugno 1939 al luglio 1943. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Il 12/7/1944 fu catturato dai fascisti con Aldo Arstani\*, in via Pioppe a Quarto Inferiore (Bologna), nei pressi dello scalo ferroviario S. Donato. Furono passati per le armi sul posto. Il 14/7/44 "il Resto del Carlino" diede notizia dell'esecuzione con una nota dal titolo *Fucilati sul posto perché in possesso di armi*. Riconosciuto partigiano dal

17/6 al 12/7/44. [O]

**Simoni Raffaele**, «Dario», da Giuseppe ed Ernesta Bugamelli; n. il 29/8/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Simoni Romano**, da Giulio ed Emilda Lipparini; n. il 27/10/1906 a Molinella. Nel 1943 residente a Medicina. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

**Simoni Salva**, da Giuseppe e Irma Bottoni; n. il 27/8/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ostetrica. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuta partigiana dal 6/9/44 alla Liberazione.

**Simoni Vittorio**, da Raffaele e Adelma Giuliani; n. il 30/10/1916 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una div dell'EPLJ. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 10/4/45.

**Simonini Enrico**, da Giuseppe e Anna Tonelli; n. il 6/4/1868 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Sarto. Il 5/12/40 fu arrestato e diffidato ad Anzola Emilia per avere dichiarato, mentre si trovava in una panetteria: «Guarda il pane com'è nero». [CA]

**Simonini Valentino**, da Tiziano e Germana Rocchi; n. il 15/2/1890 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Macellaio. Il 22/7/44 i partigiani attaccarono in località Pioppe di Salvaro (Marzabotto) un contingente di truppe tedesche in transito. Due militari morirono. Il 23/7/1944 i tedeschi, per rappresaglia, lo rastrellarono in località Fazzolo di Pioppe (Marzabotto) e lo fucilarono insieme con Fernando Cucchi\*, Pietro Golfetti\*, Aldo Melega\*, Domenico Minelli\*, Celso Serenari\*, Aldo Stanzani\*, Emilio Stanzani\*, Giuseppe Venturi\* e Francesco Zanardi \* di Angelo. Successivamente i loro corpi furono dati alle fiamme. [AQ-O]

**Simoncini Bruno**, da Adolfo e Maria Alpi; n. il 9/3/1922 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Fattorino di drogheria. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

**Sini Gilberto**, da Enrico e Amalia Cremonini; n. il 6/2/1919 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria in Dalmazia dal 3/4/39 al 5/9/43 col grado di sergente. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Sinibaldi Celso**, da Luigi; n. nel 1886. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Sinibaldi Emilio**, da Costante Luigi ed Emilia Zani; n. il 28/5/1923 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 22/12/44.

**Sinibaldi Giovanni Mario**, da Leo e Rachele Benassi; n. l'11/7/1928 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

**Sinibaldi Settimo**, da Vittorio e Pasqua Maria Balestri; n. il 15/9/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 29/10/44.

**Sinoppi Gianni**, «Pippo», da Angelo e Angiolina Cavalli; n. il 29/4/1925 a Milano. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Successivamente entrò a far parte della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/1/44 alla Liberazione.

**Sireni Rolando**; n. il 17/9/1887 a Portomaggiore (FE). Residente a Malalbergo dal 1915. Verniciatore. Anarchico. Nel 1912 fu denunciato per la sua attività sindacale e antimilitarista. Sorvegliato dalla polizia sia prima che durante il fascismo, il 18/3/36 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Il 9/1/37 fu riattivata la sorveglianza nei suoi confronti, fermato e diffidato perché leggeva giornali francesi dai quali traeva spunti per esprimere pubblicamente «apprezzamenti acidi verso il Regime». Il 3/7/38 fu arrestato, con altri 17 militanti antifascisti, per «associazione e propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale, l'11/3/39 venne condannato a 2 anni di reclusione. Scontò parte della pena nel carcere di Civitavecchia (Roma). Il 25/1/40, quando la figlia presentò domanda di grazia, si rifiutò di firmarla. Fu liberato il 7/3/40 a seguito della concessione dell'amnistia. [O]

**Sirianni Luigi**, da Giovanni e Teresina Sirianni; n. il 29/5/1922 a Soveria Mannelli (CZ); ivi residente nel 1943. Licenza di 3<sup>a</sup> media. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Sirri Arrigo**, da Giuseppe ed Emilia Ceredi; n. il 27/11/1925 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 alla Liberazione.

**Sirri Giuseppe**, da Domenico; n. il 24/5/1892 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Molinella. Bracciante. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

**Sistu Edmondo**, «Stich», da Antonia Sistu; n. il 22/9/1928 a Tempio Pausania (SS). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 alla Liberazione.

**Sita Adolfo**, «Piero», da Enrico e Angiolina Fantuzzi; n. il 13/2/1908 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 10/6/40 al 22/5/42. Militò nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Fu internato in campo di concentramento in Germania dal 16/10/44. Durante la deportazione subì il 10/11/44 l'amputazione di una gamba a seguito di investimento. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

**Sita Bruno**, «Bron», da Augusto e Olinda Venturi; n. il 23/3/1913 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dall'1/3/39 all'8/9/43. Fu incarcerato a Bologna dal 10/11 al 10/12/43. Militò nel btg Libero della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere attraversato la linea del fronte fu arruolato nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/2/45.

**Sita Dino**, «Carlo», da Alessandro e Amedea Casini; n. il 28/4/1922 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria a Latina dall'8/9/42 all'8/9/43. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo di SM e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 14/3/44 alla Liberazione.

**Sita Ermanno**, da Alessandro e Amedea Casini; n. il 17/3/1926 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Imbianchino. Militò nel btg Comando della brg

Scarabelli della div Modena Montagna con funzione di caposquadra e operò a Polinago (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/4/45.

**Sita Floriano**, «Foia», da Alessandro ed Amedea Casini; n. il 21/7/1924 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fresatore. Al lavoro nello stabilimento Ducati di Borgo Panigale, dal 1942 partecipò ad azioni di sabotaggio - già in atto fin dal 1941 — contro la produzione bellica. Dopo l'8/9/43 fu fra i promotori del Comitato sindacale clandestino che rivendicò miglioramenti economici e si occupò della diffusione de "La Voce dell'operaio". Partecipò all'organizzazione e all'attuazione dello sciopero che alla Ducati scoppiò l'1/3/44 ed alle agitazioni che impegnarono gli operai nel mese di aprile. A fine maggio lasciò il lavoro ed il 27/6/44 si aggregò alla brg Stella rossa Lupo ed operò nella zona circostante Monte Sole. Dopo il rastrellamento tedesco, che culminò nell'eccidio di Marzabotto, il 6/10/44 passò, con molti altri partigiani, al di là del fronte tenuto dalla 5<sup>a</sup> Armata americana. Dopo essere stato accompagnato a Firenze, aderì all'ALF Partisans, che operò, prima a Castiglione de' Pepoli e poi a Palazzuolo sul Senio (FI). Agli inizi del febbraio 1945 si arruolò volontario nel rinato esercito italiano. Dopo un breve periodo di istruzione, svoltesi a Cesano (Roma), venne incorporato nella div Cremona e partecipò alle operazioni sul fronte di Ravenna. Riconosciuto partigiano dal 27/6/44 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB3.

**Sita Ugo**, da Menotti ed Eugenia Focci; n. il 3/1/1900 a Bologna. Licenza elementare. Autista. Antifascista. Nel 1923 fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Negli anni seguenti, anche quando si recò militare in Etiopia dal 1937 al 1939, venne vigilato dalla polizia. Il 30/3/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

**Sitta Guido**, da Leandro. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Sitta Luigia**, da Enrico ed Erminia Lodi; n. il 30/11/1894 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Collaborò con il movimento partigiano operante a Bologna. Il figlio Carlo Mazzacurati\* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

**Sitta William**, da Olindo e Dirce Pederzini; n. il 3/3/1923 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Crevalcore con il btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/12/44 alla Liberazione.

**Sitti Boarini Claudio**, da Carlo e Laura Boarini; n. il 13/12/1904 a Crevalcore. Colono. Antifascista. Il 22/11/29 fu arrestato e trattenuto alcuni giorni perché, mentre era in preda ai fumi del vino, aveva cantato in pubblico "Bandiera rossa" e gridato «Viva Lenin, abbasso il Re». Il 14/1/30 nuovo arresto per «grida sediziose» e condanna a 10 mesi di carcere. [O]

**Skutarich Antonio**, «Renzo», da Matteo e Maria Sokota; n. il 13/6/1913 a Zara (Jugoslavia). Nel 1943 residente a Bologna. Insegnante. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Fu incarcerato nella caserma delle SS in via S. Chiara dall'8 al 23/12/44. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Smalti Luigi**, «Gallo», da Augusto e Adele Benassi; n. il 19/1/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 20/1/42 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Busi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna dove venne incarcerato dal 24/3 al 19/4/45. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Smalti Medardo**, «Lepre», da Augusto e Adele Benassi; n. l'8/6/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Smeraldi Gabriella**, da Giuseppe e Carmelina Rossi; n. il 5/6/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia cartai. Militò nel btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Smeraldi Guerrina**, «Tina», da Giuseppe e Carmelina Rossi; n. il 15/12/1917 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Smerigli Antonietta**; n. il 20/6/1891 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Sposata ad Augusto Marchioni\* condivise con lui la responsabilità della famiglia e del lavoro. Nel maggio 1943 seguì il figlio don Ubaldo\* nella parrocchia di S. Martino di Caprara (Marzabotto) e subito s'integrò nella nuova comunità. Il 29/9/44 rimase con la figlia Marta\* nella chiesa di S. Martino mentre don Libaldo, dopo aver somministrato i sacramenti, si recò a Casaglia (Marzabotto). Venne uccisa dai nazifascisti insieme con la figlia la mattina del 30/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto, dopo essere stata trascinata fuori della chiesa sull'aia di casa Lorenzini\*. Il figlio don Ubaldo fu ucciso il giorno prima a Casaglia. Venne inumata nella fossa comune dal marito scampato per caso al massacro. [AQ]

**Soatti Alessandro**, da Vincenzo e Rachele Tugnoli; n. il 24/4/1870 a Minerbio. Commerciante. Iscritto al PSI. L'8/6/39 venne arrestato in un caffè in via S. Felice (Bologna) per avere pronunciato «frasi sovversive». Il 14/7 fu liberato e ammonito. Il 14/3/41 nuovo arresto perché il 2/2, mentre si trovava in un'osteria a Porta Lame (Bologna), aveva detto: «E ora che l'ammazzino», riferendosi a Mussolini. Fu assegnato al confino per 3 anni per «offese al Capo del Governo» e andò a Belcastro (CZ). Il 17/2/42 fu prosciolto e liberato. [O]

**Soatti Loris**, da Raffaella Soatti; n. il 28/4/1910 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Soddu Antonio**, da Giuseppe ed Emma Brini; n. il 20/4/1927 a Sassari. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal gennaio 1945 alla Liberazione.

**Soffritti Arrigo**, da Antonio ed Ernesta Mastellari; n. il 6/12/1915 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Soffritti Bruno**, da Lodovico e Maria Baraldi; n. il 25/12/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nell'8ª brg Garibaldi e operò nella zona dell'Alta Romagna. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 30/11/44.

**Soffritti Pierino**, «Cip», da Giuseppe e Ida Degli Esposti; n. il 2/2/1927 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Monteveglio. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

**Soggia Giuseppe**, da Giovanni. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

**Soglia Alberto**, «Moretto», da Innocenzo ed Elisabetta Marsiglia; n. il 27/1/1897 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Vedrana (Budrio) con funzione di vicecapo squadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 17/4/45.

**Soglia Bianca**, da Gaetano ed Ersilia Crisfori; n. il 9/4/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente

nel 1943. Ostetrica. Militò nel btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 17/4/45.

**Soglia Bruno**, «Master», da Giuseppe e Argia Castellari; n. il 3/9/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Venne incarcerato a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Soglia Domenico**, da Raffaele e Clelia Landi; n. il 15/4/1906 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Operaio. Organizzatore della squadra dei ciclisti rossi della sezione del PSI di Sesto Imolese. Venne arrestato l'1/5/32 e inviato al confino a Pantelleria (TP), dal 1937 al 1940 a Lipari (ME) e dal 1941 al 1943 a Ustica (PA).

**Soglia Enzo**, «Lupo», da Innocenzo ed Elisabetta Marsili; n. il 29/5/1909 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Muratore. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

**Soglia Ermelinda Benilde**, da Gaetano ed Ersilia Cristofori; n. il 10/4/1902 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme ove fu incarcerata dal 2 al 18/3/45. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 al 17/4/45.

**Soglia Felice**, da Domenico ed Ernesta Riuscetti; n. il 29/5/1909 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media inferiore. Operaio meccanico al Pirotecnico. Fu attivo a Imola nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

**Soglia Francesco**, da Alfonso e Augusta Soso; n. il 7/2/1927 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'11/8/44 alla Liberazione.

**Soglia Giulio**, da Gaetano ed Ersilia Cristofori; n. il 7/10/1907 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna all'inizio del 1945. Riconosciuto patriota.

**Soglia Giuseppe**, da Augusto; n. il 6/3/1871 a Imola. Maestro elementare. Iscritto al PSI dal 1892. Dopo avere insegnato nel Polesine, si trasferì a Parma ai primi del secolo XX dove divenne direttore didattico. Promosse l'organizzazione del sindacato dei maestri e ricoprì la carica di direttore del periodico socialista locale "L'Idea". Partecipò attivamente alla vita del PSI e al congresso nazionale del 1912 a Reggio Emilia fu relatore sui problemi della scuola primaria e secondaria. Sino al 1925 ricoprì la carica di direttore delle scuole elementari di Parma e a lui si deve il grande sviluppo che ebbero in quel periodo. Fu tra i promotori dell'Unione magistrale nazionale della quale divenne presidente nel 1913. Lo stesso anno venne eletto deputato nel collegio di Lendinara (RO). Nel 1914, accettando la decisione del congresso nazionale del PSI, uscì dalla massoneria. Fu prima contrario alla guerra di Libia nel 1911 e poi all'intervento italiano nella guerra mondiale. Per il suo orientamento neutralista dovette abbandonare la presidenza dell'Unione magistrale. Nel primo dopoguerra fu tra i promotori del Sindacato magistrale italiano, nato dopo il distacco dall'Unione, e diresse il giornale "L'Avanguardia magistrale". All'inizio degli anni Venti si stabilì a Reggio Emilia. A seguito delle persecuzioni fasciste dovette abbandonare la città e fu costretto a chiedere il pensionamento anticipato dalla scuola. Si trasferì a Bologna presso una figlia e qui morì il 25/6/1926. [O]

**Soglia Giuseppe**, da Raffaele e Rosa Cordelli; n. il 15/7/1883 a Imola. Operaio. Anarchico. Nel 1913 venne segnalato dalla polizia quale gerente del periodico anarchico "II Pungolo" di Imola. In

seguito, prima e durante la dittatura fascista, venne vigilato dalla polizia. Il 15/3/36 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Soglia Leonello**, da Ugo e Verginia Grandi; n. il 15/3/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Operaio fornaciaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Bari. Collaborò con la brg SAP Imola. Catturato, venne deportato in Germania. Riconosciuto benemerito dal 10/9/44 al 15/4/45.

**Soglia Orlando**, «Zeno», da Ettore e Adele Dall'Olio; n. il 28/7/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Carpi (MO) dal 15/11/40 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò nella Valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 al 17/4/45.

**Soglia Sergio**, «Ciro», da Vittorina Soglia; n. il 3/5/1926 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza 3<sup>a</sup> avviamento commerciale. Operaio alla Sabiem. Sul posto di lavoro, ebbe i primi contatti con operai antifascisti nel 1941. Con Otello Simoni\*, a nome dei giovani apprendisti, presentarono alla direzione la rivendicazione di un aumento di salario da L. 2.40 a L. 3.16 all'ora: furono intimiditi e invitati ad indicare chi aveva loro suggerito di abbandonare il lavoro e di avanzare quella richiesta. Per aver taciuto ebbero due giorni di sospensione dal lavoro. Dopo il 25/7/43 e i primi bombardamenti su Bologna sfollò presso il nonno a Castel S. Pietro Terme. Subito dopo l'8/9/43 partecipò alla costituzione di gruppi di giovani castellani che eseguirono scritte murali contro i nazifascisti e sparsero chiodi spaccagomme sulla via Emilia. Agli inizi del 1944 si iscrisse al PCI e nel maggio partecipò al disarmo dei "polizai" della stazione ferroviaria di Varignana (Castel S. Pietro Terme). Successivamente raggiunse Monte Cenere dove contribuì alla costituzione della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Mentre era in corso il rastrellamento della Bastia, passò alla 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Dopo aver partecipato al combattimento di Cà di Guzzo del 30/9/44 raggiunse Bologna superando numerose difficoltà. Sfuggito ad un rastrellamento, ebbe contatti con Remo Nicoli\* il quale, nel dicembre 1944, gli affidò il comando del btg Busi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano, col grado di capitano, dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB5. Ha pubblicato: *La battaglia di Porta Lame*, in *Italia nuova*, a cura di F. Cecchini e G. Gabelli, Bologna, Cappelli, 1962, pp.180-7. *Al di qua della Gengis Khan*, (in collaborazione), Bologna, 1960; *Bologna è libera*, (in collaborazione), Bologna, 1965; *Dal gioco alla guerra*, Bologna, 1976; *La liberazione di Bologna*, Milano, 1981; *Ribelli per la libertà, 1940/45, Ricordi, cronache, racconti*, Bologna, 1995.

**Sola Giorgio**, da Vincenzo e Maria Pizzirani; n. il 25/12/1922 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Disegnatore meccanico. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Sola Marino**, da Renato ed Evelina Natalini; n. il 10/3/1924 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto patriota dal 15/1/44 alla Liberazione.

**Sola Quinto**, da Domenico e Luigia Fiorini; n. il 30/10/1865 a S. Agata Bolognese. Operaio. Iscritto al PSI. Sin dalla gioventù fu attivista sindacale e di partito. Nel 1906 fondò con altri compagni di fede la cooperativa di consumo di S. Agata Bolognese e fu eletto presidente. L'anno seguente, quando il PSI conquistò l'amministrazione comunale, fu nominato sindaco. Mantenne l'incarico per un paio d'anni perché i partiti di destra riconquistarono il comune nelle successive elezioni. Nel 1914, quando il PSI vinse le elezioni, fu rieletto alla carica di sindaco e la mantenne sino al 1920. Dal 1914 al 1920 fece parte del Consiglio provinciale per il collegio di S. Giovanni in Persiceto. Nel 1914 assunse l'incarico di direttore della Cooperativa braccianti di S. Giovanni in

Persiceto, uno dei più grossi complessi cooperativi della provincia. Nel 1920 non si ripresentò candidato perché, militando nell'ala riformista turatiana, non approvava la linea politica del gruppo massimalista maggioritario. All'avvento del fascismo fu duramente perseguitato e si rifiutò di lasciare la direzione della cooperativa. Nel 1921 i fascisti spararono numerosi colpi di rivoltella contro la sua abitazione a scopo intimidatorio. Grazie alla sua opera e alla resistenza dei lavoratori, la cooperativa non fu sciolta e l'ingente patrimonio non andò disperso. Conservò la carica di direttore per tutto il ventennio fascista e fu riconfermato dopo la Liberazione. Restò direttore della cooperativa sino al 21/11/1948, quando morì. Il suo nome è stato dato ad una strada di S. Agata bolognese.[O]

**Sola Renato**, da Gaetano e Rosa Ferrari; n. l'8/5/1901 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Solari Arturo**, da Giovanni e Maria Ferranda; n. il 13/8/1875 a Livorno. Laureato in lettere. Professore ordinario di storia all'università di Bologna. Nel 1925 - con altri dieci professori dell'università di Bologna - firmò il manifesto redatto da Benedetto Croce dal titolo «Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti». Fu pubblicato ne "Il Mondo" 11/5/25. [O]

**Solaroli Antonio**, da Natale e Cristina Errani; n. il 20/2/1924 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 29/5 all'8/9/43. Rastrellato dai tedeschi, fu deportato in Germania. Prestò giuramento alla RSI e venne inquadrato nella div Italia Monte Rosa e rimpatriato. Disertò e militò nella 6<sup>a</sup> brg GL e operò a Romagnese (PV). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 20/5/45.

**Solaroli Giuseppe**, detto Cappon, da Carlo e Maria Baruzzi; n. il 6/11/1863 a Imola. Calzolaio. Anarchico e, successivamente iscritto al PSI. Venne segnalato dalla polizia nel 1894 per la sua attività politica. Nel primo decennio del secolo fu assessore comunale a Imola e dirigente della CdL locale. Venne vigilato prima e dopo l'avvento del fascismo. L'1/6/31 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, ma controllato sino al 25/1/1941, quando morì. [O]

**Solchi Narciso**, da Ariosto ed Ada Degli Esposti; n. il 22/6/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fattorino. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

**Soldati Aldo**, da Enrico e Maria Pedretti; n. il 18/8/1914 a Pianoro. Licenza elementare. Meccanico. Dall'età di sedici anni rifiutò l'iscrizione all'organizzazione giovanile fascista ed iniziò dietro lo stimolo di lavoratori più anziani a diffondere stampa clandestina. Scoperta dalla polizia l'organizzazione comunista bolognese che il 17/7/33 attuò una massiccia diffusione di manifestini antifascisti e l'esposizione di numerose bandiere rosse, venne arrestato e incarcerato assieme ad altri. Con sentenza istruttoria del 7/12/33 fu deferito al Tribunale speciale - per «costituzione del PCd'I, appartenenza e propaganda comunista» — e da quest'ultimo, con sentenza del 5/7/34, condannato a 6 anni di pena. Venne relegato nel carcere di Fossano (CN). Dopo 4 anni, nel 1937 fruì di 2 anni di amnistia. Nella primavera del 1938 fu chiamato a prestare il servizio militare a Cagliari. Fra i commilitoni continuò a svolgere attività antifascista. Dopo l'8/9/43 partecipò all'azione di cattura dei soldati tedeschi condotta dalle truppe italiane di stanza in Sardegna. Apertosi fra le truppe nell'isola l'arruolamento volontario per condurre la guerra contro i tedeschi in territorio continentale vi aderì. Fece parte del CIL partecipando ai combattimenti sostenuti dal reparto tra Cassino e il Nord Italia. [AR]

**Soldati Antonio**, da Francesco ed Ersilia Zarotti; n. il 10/8/1894 a Massa Lombarda (RA). Nel



1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Nell'ottobre 1926 venne arrestato a Imola, con altri 276 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 23/7/27 fu condannato a 5 anni e 3 mesi di reclusione. Scontò parte della pena nel carcere di Avellino, dal quale venne dimesso il 2/2/29, dopo avere chiesto e ottenuta la grazia. Fu espulso dal PCI per avere chiesto clemenza. Negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 10/2/42. Durante la lotta di liberazione fu arrestato a Imola l'11/1/44 e trattenuto in carcere alcuni mesi. [O]

**Soldati Bruno**, da Giuseppe e Antonina Tedeschi; n. il 16/12/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Genova. Militò nella 1ª div Pichiara. Riconosciuto partigiano dal 3/1/45 al 30/4/45.

**Soldati Calisto**, «Berard», da Carlo e Giuseppina Matteuzzi; n. il 20/9/1925 a Castenaso. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castel Maggiore, con funzione di commissario politico di compagnia. La casa paterna venne distrutta per rappresaglia dai tedeschi nell'ottobre 1944. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 18/12/43 alla Liberazione.

**Soldati Franca**, da Giuseppe e Antonina Tedeschi; n. l'8/4/1929 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre\* e il fratello Vincenzo\*.

**Soldati Giuseppe**, «Bimba», da Massimiliano ed Emilia Cinti; n. il 21/3/1904 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. 4ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Antonina Tedeschi\* e i figli Franca\* e Vincenzo\*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Soldati Mario**, «Gap», da Ettore ed Ada Zucchini; n. il 20/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio delle FS. Dopo aver cominciato a lavorare prima dei 14 anni, e dopo essersi qualificato come fresatore attraverso l'opera prestata, prima alla Ducati, poi all'officina Casaralta e alla Minganti, entrò dietro concorso in ferrovia a 19 anni. Non aveva mai fatto parte di organizzazioni giovanili fasciste. Tra il 1942 e il 1943 aderì al PCI, ed iniziò a diffondere stampa clandestina. Partecipò alle manifestazioni popolari che si svolsero in città nei giorni successivi alla caduta del fascismo. Dopo l'8/9/43 fu tra i primi gappisti che poi costituirono la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Nel 1944 fece parte della brg Stella rossa Lupo e poi della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Fu ferito in combattimento. Oltrepassate le linee del fronte angloamericano, svolse attività politica ed organizzativa dentro il Centro di raccolta patrioti di Firenze. Riconosciuto partigiano col grado di tenente dall'1/11/43 al 22/2/45. [AR]

**Soldati Mario**, da Giuseppe e Clementina Grossi; n. il 22/8/1925 a Castenaso. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Castenaso con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 7/7/44 alla Liberazione.

**Soldati Nerino**, «Rino», da Enrico ed Erminia Pedretti; n. il 24/2/1910 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 7/7/32 diffuse manifestini di propaganda con altri militanti antifascisti ed espose bandiere rosse a Pianoro. Il 26/7 fu arrestato, con altri 15 militanti tra i quali il fratello Aldo\*, e rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale per «costituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 5/7/33 fu condannato a 4 anni di reclusione. Dopo avere scontato la pena, nel 1937 si trasferì a Grosseto, sempre sorvegliato dalla polizia. Tornò a Bologna nel 1938 e il 20/6/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nella brg Stella rossa Lupo e operò

sull'Appennino tosco-emiliano. Per contrasti con Mario Musolesi\*, lasciò la brg nell'estate 1944 ed entrò a far parte della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. L'1/10/1944, durante un attacco a una colonna tedesca, cadde a Fornazzano (Casola Valsenio - RA). Riconosciuto partigiano dal 28/4/44 all'1/10/44. [AQ-O]

**Soldati Primo**, da Cesare ed Emma Venturi; n. il 6/10/1915 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il 25/11/1944 venne fucilato dai tedeschi a Monzuno. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 25/11/44. [O]

**Soldati Tommaso**, da Virgilio e Maria Romagnoli; n. l'8/7/1920 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Perito agrimensore. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna e a Modena dal 12/6/40 al 16/9/43. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota sino al 14/4/45.

**Soldati Valter**, da Giovanni e Pasqua Casalbani; n. il 26/6/1923 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Ferroviere. Prestò servizio militare nei paracadutisti a Tarquinia (VT) dal 15/3 al 20/8/43. Militò nell'8ª brg Garibaldi Romagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 12/4/44 fu catturato dai nazifascisti durante uno scontro avvenuto a Bagno di Romagna (FO). Il 12/4/1944 venne fucilato in località Monte Marino (S. Sofia - FO). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 12/4/44. [O]

**Soldati Vincenzo**, da Giuseppe e Antonia Tedeschi; n. il 14/10/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Ferito gravemente nell'eccidio di Marzabotto, del 29/9/44, aiutato da Attilio Ruggeri\* fu condotto in località Padulla, dove morì per le gravi ferite il 6/10/1944. Nell'eccidio di Marzabotto morirono la madre\* e la sorella Franca\*. [AQ]

**Solfanelli Giovan Battista**, da Antonio; n. il 12/8/1924. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/10/44 alla Liberazione.

**Soli Adriano**, «Jano», da Elvira Soli; n. il 14/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Artigiano. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 25/1 al 10/4/45. Riconosciuto partigiano dal 2/11/43 alla Liberazione.

**Soli Malvina**, da Armando e Maria Lava; n. il 4/5/1927 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monzuno. 4ª elementare. Casalunga. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferita. Riconosciuta partigiana dal 4/5/44 alla Liberazione.

**Solieri Renata**, «Rena», da Enrico e Angela Castagnini; n. il 20/5/1920 a Spilamberto (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Casalunga. Militò nel btg Gozzi della 65ª brg Walter Tabacchi della 2ª div Modena Pianura e operò a Piumazzo (Castelfranco Emilia - MO) e Castelnuovo Rangone (MO). Successivamente entrò a far parte della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Solignani Natalina**. Venne arrestata il 7/4/43 nella piazza del mercato di S. Giovanni in Persiceto per offese a Mussolini. Fu condannata a 30 giorni di carcere e diffidata. [CA]

**Solmi Alberto**, «Isbruch», da Pasquale e Adelma Neri; n. il 27/4/1913 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Crespellano. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

**Solmi Alfredo**, da Celso ed Ersilia Montignani; n. il 27/3/1907 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Cesena (FO) dall'11/8/42 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi.

Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Solmi Armando**, «Pietro», da Enrico e Teresa Pinardi; n. il 24/7/1909 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nel btg Pinardi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Solmi Armando**, «Barbir», da Leonardo e Alessandra Ferragosti; n. il 19/1/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Aderente all'organizzazione comunista bolognese che, nel 1936-37, operò all'interno dei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario, venne arrestato il 30/1/38. Stralciato dalla sentenza istruttoria n. 16 del 2/9/38, venne deferito al Tribunale speciale, nella stessa data con la sentenza successiva. Al terzo processo contro il gruppo degli arrestati, costituito da comunisti, che operavano soprattutto nella zona di Borgo Panigale, celebrato l'1/12/38, fu condannato a 8 anni di carcere e 3 anni di vigilanza. Scontò la pena nelle carceri di Gaeta (LT) e di Civitavecchia (Roma). Scarcerato il 4/9/43 raggiunse la famiglia sfollata a Miravalle (Molinella). Durante la lotta di liberazione militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti, con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/7/44 alla Liberazione. [AR]

**Solmi Caterina**, «Pallade», da Angelo ed Ersilia Giorgi; n. l'11/5/1927 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Monteveglio. Studentessa. Militò nel btg Artioli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione.

**Solmi Franco**, «Roberto», da Gaetano e Olga Pizzirani; n. il 10/8/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Solmi Gelasio**, «Tito», da Angelo ed Emilia Giorgi; n. il 29/10/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Artioli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Solmi Gino**, da Luigi e Terzia Stagni; n. il 27/10/1913 a Budrio; ivi residente nel 1943. Orologiaio. L'11/11/31 fu arrestato a Budrio, con Guido Romani\* e Angiolino Stanzani\*, per avere dipinto sui muri alcuni emblemi con falce e martello e scritto «W il Comunismo» e «Morte al Fascismo». Il 22/1/32 venne condannato a 6 mesi di reclusione. Negli anni seguenti fu attentamente vigilato dalla polizia e il 16/1/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». L'1/7/1944 mentre era in marcia di trasferimento, per raggiungere la 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi, fu catturato, a seguito di una delazione, a S. Martino in Pedriolo (Casalfiumanese) e fucilato con Rino Balestrazzi\*, Cleto Casi\*, Rino Pancaldi\* e Silvano Rubbini\*. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 all'1/7/44. [AR-O]

**Solmi Luciano**, da Gaetano ed Eleonora Finelli; n. il 17/6/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a Bologna con la 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Solmi Primo**, da Giuseppe e Adelina Francia; n. l'8/6/1924 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 27/8 all'8/9/43. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Sommavilla Giacomo**, «Padre Virgilio», da Giacomo e Rosa Chiocchetti; n. il 13/11/1913 a Moena (TN). Nel 1943 residente a Bologna. Sacerdote Dehoniano. Nell'inverno 1942-43, dopo la morte di don Dogali Busi, gli fu affidata la parrocchia di Piope di Malfolle (Marzabotto). La canonica

divenne luogo di accoglienza e di assistenza degli sfollati. Con don Nicola Colia\* si adoperò e mediò tra tedeschi e partigiani in difesa dei civili. Il 23/7/44 non riuscì ad arrivare in tempo per scongiurare la strage del Faggiolo. Recatosi a Bologna fece liberare le donne e i bambini presi in ostaggio che riportò a piedi nelle loro case. [AQ]

**Soncini Albo**, da Adelmo e Marianna Melli; n. il 19/7/1923 a Rubiera (RE). Nel 1943 residente a Casfel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna nel btg Melega della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

**Sonino Guido**, da Girolamo e Adelaide Levi; n. il 10/4/1871 a Trieste. Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Negoziante di canapa. Membro della Comunità israelitica bolognese, fu catturato dai tedeschi a Firenze con la moglie Emma Castelfranco\*. Durante il viaggio di trasferimento a Graz (Austria) venne ucciso dai tedeschi probabilmente perché aveva tentato la fuga il 27/6/1944. [O]

**Soprani Vittorio**, da Giuseppe e Giuseppina Merattini; n. il 24/2/1924 a Bor (Serbia). Nel 1943 residente a Castel di Casio. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 30/11/44.

**Sorbi Vincenzo**, «Walter», da Aldo e Venusta Trevisi; n. il 28/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> avviamento commerciale. Operaio verniciatore. Prestò servizio militare nei carristi a Siena dal giugno 1943 all'8/9/43. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fece parte della squadra di 12 partigiani che il 9/8/44 penetrò nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e liberò tutti i detenuti: politici e comuni. Per l'occasione indossò una divisa delle brigate nere. Entrò nel carcere alle ore 21,45 e fu uno degli ultimi a uscire alle 22,15 quando tutte le celle erano oramai vuote. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

**Sordelli Giuseppe**; n. il 16/5/1901 a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Carrettiere. Il 4/5/27 fu arrestato a Bazzano, dove abitava, e il 25/5 assegnato al confino per 2 anni con l'accusa di «organizzazione comunista». Andò prima a Lipari (ME) e poi a Ponza (LT). L'11/1/28 venne arrestato a Lipari con altri 79 confinati, perché trovati in possesso di libri e scritti antifascisti. Deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista e propaganda sovversiva», il 16/8/28 fu prosciolto in istruttoria. Liberato il 3/5/29, venne nuovamente arrestato per «attività comunista» il 25/2/30, a S. Giovanni in Persiceto, e assegnato al confino per altri 5 anni. Mentre si trovava a Ponza fu arrestato l'11/12/30 per protesta collettiva e il 3/9/31 per manifestazione politica. Il 21/6/32 venne nuovamente arrestato per contravvenzione agli obblighi del confino. Scontate le condanne, il 15/6/35 tornò in libertà. Classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose, subì numerosi fermi per motivi di pubblica sicurezza. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli l'ultimo dei quali il 5/3/42. [O]

**Sordi Gaetano**, da Lorenzo e Lucia Dianofri; n. il 4/9/1913 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il 7/9/44 fu catturato dalle SS unitamente a una trentina di persone, uomini, donne e ragazzi fra cui Antonio Cioni\*, mentre si recava al lavoro. Il rastrellamento fu eseguito per l'uccisione di 2 ufficiali tedeschi da parte dei partigiani, avvenuta a Casa del Sarto di Riveggio (Monzuno). Trasferito a Sasso Marconi, l'8/9/1944 venne fucilato con altri 14 uomini in località Rio Conco di Vizzano (Sasso Marconi). I corpi vennero recuperati il 17/4/45 con l'aiuto di don Dante Zanini\*. Riconosciuto partigiano dal 12/2/44 all'8/9/44. [AQ-O]

**Sordi Renato**, da Antonio ed Emilia Morresi; n. il 14/1/1924 ad Ancona; ivi residente nel 1943.

Già rinchiuso in carcere venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 30/8/1944 assieme ad altri 11 antifascisti e partigiani per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti a seguito di atti di giustizia compiuti dai partigiani. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su «il Resto del Carlino» il 31/8/44. [AR]

**Sorghi Armando**, da Raffaele e Santina Vezzani; n. il 17/7/1899 a S. Pietro in Casale. Colono. Iscritto al PSI. Nel 1926 venne ammonito e in seguito condannato per contravvenzione agli obblighi dell'ammonizione. Arrestato il 2/8/27, fu assegnato al confino per 3 anni. Nel 1928 venne arrestato e condannato per trasgressione agli obblighi del confino. Tornato a S. Pietro in Casale, nel 1931 fu multato per non avere pagato la tassa sul celibato. Arrestato nuovamente il 21/11/2, venne assegnato al confino per 4 anni e inviato alle isole Tremiti (FG). Qui, il 22/12/1933, morì per tifo. [O]

**Sorghi Ettore**, da Giuseppe e Rosalia Frabetti; n. il 7/7/1904 a S. Pietro in Casale. Bracciante. Nell'aprile 1931 venne arrestato perché sospettato di svolgere attività politica, diffidato, liberato dopo un mese e classificato comunista. Negli anni seguenti fu periodicamente vigilato. Il 3/5/40 nella sua pratica venne annotato: «non manifesta alcun segno di ravvedimento. Prosegue la vigilanza». [O]

**Sorghi Paris**, «Gief», da Ettore e Emma Griniandi; n. l'1/1/1928 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo a Castel Maggiore nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Sorzini Marziano**, da Luigi ed Elisa Degli Esposti; n. il 21/12/1912 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Collaborò a Monteveglio con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 14/6/44 alla Liberazione.

**Sorzini Paolina**, da Vincenzo ed Erminia Belloni; n. il 6/10/1908 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nel btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a Monte S. Pietro e a Monteveglio. Riconosciuta partigiana dal 10/9/44 alla Liberazione.

**Sorzini Silvana**, da Vittorio\* e Iole Romani; n. il 15/1/1929 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Studentessa. Fu attiva nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

**Sorzini Tito**, da Luigi e Maria Tibaldi; n. il 3/8/1927 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nel btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Sorzini Vittorio**, «Galletto», da Luigi ed Elisa Degli Esposti; n. il 27/5/1899 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Collaborò a Casalecchio di Reno con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'aprile 1944 alla Liberazione.

**Soso Guerrino**, da Ottavio e Giuseppina Bonani; n. il 12/5/1917 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia e militò nella div Acqui. Dichiarato disperso. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

**Sotti Flaminio**, da Raffaele e Alberta Degli Esposti; n. l'11/10/1881 a Crespellano. Sarto. Anarchico. Nel 1906, mentre si trovava a Berna (Svizzera), fu segnalato dalla polizia elvetica per la sua attività politica. I controlli proseguirono anche quando rientrò in Italia, sia prima sia durante il ventennio fascista. Trasferitosi a Milano nel 1940, il 31/5/42 nella sua pratica venne annotato: non ha dato «finora prova di ravvedimento». [O]

**Sotti Raffaele**, da Giuseppe; n. nel 1923. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto

patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Sottili Giorgio**, da Alfonso; n. nel 1917. Fu attivo nella 63a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 al 31/3/45.

**Soveri Enzo**; n. il 25/1/1924 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 9/10/43 alla Liberazione.

**Soverini Aldo**, da Giulio e Imelde Aldrovandi; n. il 15/12/1917 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Agricoltore. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna, in Francia e in Sicilia dal 6/3/39 al 9/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Soverini Dante**, «Cuntadén», da Alberto e Maria Aldrovandi; n. il 14/7/1914 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria in Croazia dal 6/1/40 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi ed operò nel Budriese. Fu membro del CLN di Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AR]

**Soverini Elena**, da Alfonso e Santina Cerati; n. il 14/5/1911 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Operaia. Fu attiva a Budrio nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Soverini Enrico**, da Angelo e Assunta Zanarini; n. il 24/7/1884 a Minerbio. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1925 fu licenziato dalle ferrovie per motivi politici, anche se non è certo con la motivazione dello «scarso rendimento di lavoro». Emigrò in Francia con la moglie e quattro figli e non rientrò più in Italia. Attraverso le autorità consolari, venne sottoposto a stretti controlli della polizia, l'ultimo dei quali il 7/8/43. [O]

**Soverini Ettore**, da Alfonso e Maria Mengoli; n. il 27/11/1894 a Bologna. Muratore. Emigrò nel Belgio nel 1923, ove lavorò in diversi centri minerari. Iscrittosi al PCI nel 1927, per la sua attività, nel 1931, dovette riparare in Francia ove risiedette a Toulon. Nell'ottobre 1936 entrò in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla 2<sup>a</sup> compagnia del btg Garibaldi. Partecipò a tutti i combattimenti del reparto sino alla battaglia di Guadalajara, ove rimase ferito ai piedi da schegge di proiettile d'artiglieria. Guarito, fu inviato al centro di rieducazione di Mahora. Ritornò al fronte durante la battaglia dell'Ebro. Al ritiro delle brgg Internazionali ritornò, per mare, a Mahora ove s'era sposato. Qui risiedette indisturbato sino al 5/5/44, quando venne arrestato e rinchiuso nel campo di concentramento di Nanclaire de las Ocas sino al 27/7/45, quando fu espulso dalla Spagna. [AR]

**Soverini Francesco**, «Topo», da Luigi e Virginia Rizzi; n. l'1/8/1922 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> avviamento. Muratore. Prestò servizio militare nel genio in Sicilia dal 2/2/42 al 29/8/43. Militò nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio con funzione di aiutante maggiore di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

**Soverini Giorgio**, «Bob», da Enrico e Adelaide Marcheselli; n. il 21/4/1908 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Parma dal 10/4 al 14/10/29. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Soverini Giuseppe**, da Albino e Adelmina Zagni; n. il 17/10/1907 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Meccanico. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Soverini Liliano**, «Tarzan», da Adelmo ed Elvira Bonazzi; n. l'11/4/1924 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona e a Napoli dal 27/5 all'8/9/43. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Grillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 27/7 al 9/8/44, quando fu liberato nel corso dell'azione della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Soverini Luigi**, «Gigino», da Enrico e Irene Lesi; n. il 17/5/1925 a Minerbio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

**Soverini Maria**, da Oreste e Francesca Passerini; n. il 31/10/1928 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Collaborò a Bologna con il btg Giacomo della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 1944 alla Liberazione.

**Soverini Nerio**, «Barbiere», da Alfonso e Santina Cerati; n. il 22/12/1920 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel btg Gotti della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Soverini Orialdo**, «Quarto», da Giulio e Imelde Aldrovandi; n. il 23/1/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare a Pisa dal 27/10/41 all'8/9/43. Nell'autunno 1943 fece servizio di guardiafilo del telegrafo nel suo Comune, armato di fucile da caccia. Cessò quando i partigiani glielo requisirono. Si avvicinò alla Resistenza e cominciò affiggendo manifestini ai muri della casa di Budrio. Quindi entrò a far parte dei gruppi armati che confluirono nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Per tutta l'estate prese parte alla lotta nelle aie contadine, per impedire la requisizione del raccolto di grano e del bestiame bovino. Nell'autunno divenne comandante del btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e guidò i suoi uomini in numerose azioni a difesa delle manifestazioni popolari indette in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. Nonostante che la zona di Budrio si trovasse nelle immediate retrovie del fronte e che in essa fossero dislocate ingenti forze tedesche, il suo btg operò per tutto l'inverno e la primavera. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [O]

**Soverini Otello**, da Augusto ed Erminia Palazzi; n. l'11/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 7/1/40 all'8/9/43. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere attraversato la linea del fronte fu arruolato nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 al 22/2/45.

**Soverini Paolo**, «Pici», da Gaetano e Maria Frabetti; n. il 24/1/1926 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Grillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

**Sovran Antonino**, da Antonio e Dora Andrini; n. il 6/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Sozzi Guido**, da Florindo e Caterina Baldi; n. il 5/10/1925 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mugnaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

**Sozzi Rino**, da Florindo e Caterina Baldi; n. il 14/4/1927 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Firenzuola (FI). 3<sup>a</sup> elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini

Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 al 27/10/44.

**Sozzi Sigfrido**, "Migio", da Amedeo e Ida Ceccaroni; n. il 7/5/1910 a Cesena (FO); ivi residente nel 1943. Laureato in economia e commercio. Libero professionista. Iscritto al PCI dal 1924. Fu arrestato il 2/5/30, con altri 3 antifascisti, per «diffusione di manifestini inneggianti al I° maggio». Assegnato al confino per 5 anni, andò a Ponza (LT) e a Lipari (ME). Durante il soggiorno al confino collezionò una decina di denunce e altrettante condanne per vari reati: proteste collettive, inosservanza delle leggi sul confino, manifestazioni politiche ecc. Il 4/11/32 fu arrestato, con altri 20 confinati, e deferito al Tribunale speciale per «appartenenza al PCI, propaganda sovversiva». Il 12/12 venne prosciolto in istruttoria e trasferito a Ponza e qui restò sino all'1/10/36. Durante il soggiorno al confino ebbe gravi contrasti ideologici con il gruppo dirigente del PCI per cui non rinnovò l'iscrizione, mentre, secondo altra versione, fu espulso. Richiamato alle armi nel 1941, prese parte alla campagna di Grecia con il grado di tenente. Nel 1942 rientrò nel PCI. Dopo l'inizio della guerra di liberazione fece parte del CLN di Cesena e fu membro del comitato cittadino del PCI. Dall'1/1/44 si trasferì a Ravenna e fu responsabile di zona del PCI e dal 15/2 segretario provinciale. Il 22/7/44 raggiunse Bologna perché nominato responsabile dell'organizzazione del CUMER. Designato dal CLN di Forlì a ricoprire la carica di sindaco di Cesena, in settembre si trasferì a Pieve di Rivoschio (Sarsina - FO) e si aggregò all'8<sup>a</sup> brg Romagna Garibaldi. Il 24/10, quando fu liberata, assunse la carica di sindaco di Cesena, nominato da CLN e AMG, su designazione del PCI. Il fratello Gastone fu ucciso in carcere dai fascisti. Riconosciuto partigiano nel CUMER, con il grado di capitano, dal 28/9/43 al 24/10/44. [O]

**Spada Andrea**, «Antonio», da Domenico e Carolina De Giovanni; n. il 31/1/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'8/12/44 al 14/4/45.

**Spada Antonio**, da Giuseppe e Pasqua Nonni; n. il 25/8/1903 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Ambulante. Il 24/5/37 a Fontanelice fu arrestato per avere affermato in luogo pubblico «Gli italiani in Africa stanno male». Venne condannato a 10 giorni di arresto e diffidato. Durante la lotta di Liberazione collaborò a Fontanelice con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 27/8/44 al 14/4/45. [CA]